GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 1953
ANNO XXII NUM. 6 - 7 - 8

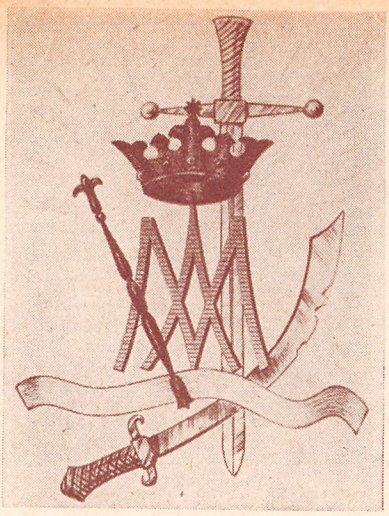




catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO



AUSILIATRICE
del PAPA
e della CHIESA!

*« Il 50° anniversario dell'Incoronazione della miracolosa Immagine di Maria SS. Ausiliatrice nel Santuario di Valdocco vuol essere per tutti un rinnovamento di fervore per un intensificato fidente ricorso all'*Ausiliatrice dei Cristiani *per impetrarne sempre più efficacemente il celeste Patrocinio sul Pastore Angelico e su tutto il mistico gregge a Lui affidato. »*

A questi ardenti voti del V° Successore di Don Bosco si ispira la brillante esposizione storica del culto alla Madonna, venerata sotto questo augusto e profetico titolo, che l'Elle Di Ci nella collana « Formazione Cristiana » ci presenta:

L'AUSILIATRICE

Pagg. 96, con illustrazioni: L. 200. *Fernando Salvestrini*

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

ABBONAMENTI PER IL 1953:

CATECHÈSI « S. M. »	Italia L. 500	Estero L. 1000
CATECHÈSI « S. E. P. O. »	» » 400	» » 800
Cumulativo « S.M. » « S.E.P.O. »	» » 800	» » 1600

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
VIA COTTOLENGO 32 - TORINO (709) - c. c. p. 2.27196

IN COPERTINA

Il campo biondeggiante di spighe è certamente l'immagine più bella del raccolto che ci attende al termine di un anno di attività catechistica. (*Foto Stagnoli*)

Anno XXII - n. 6-7-8 **CATECHESI** 1953 GIUGNO LUGLIO - AGOSTO

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Benedetta a Sua Gloriosa Assunzione, 195 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Non dissacriamo il più bel giorno dei nostri bimbi, 197 — Per organizzare la Catechèsi parrocchiale (9° colloquio), 199 — La Santa Messa dei ragazzi, 203 — Come si svolge la lezione di Catechismo, 208 — Il Maestro e il Catechismo, 211 — Un Maestro ai Maestri, 212 — Come interessare il fanciullo allo studio del Vangelo, 215 — Benedizione e consegna dei Crocifissi, dei Catechismi e dei Diplomi, 218 — PER LA SCUOLA: Angelo di Dio, 220 — Il nostro altare, 228 — Per il Papa, 233 — La leggenda della rosa, 235 — In trionfo, 237 — FATTI E SPUNTI: 238 — QUI SCRIVE IL CATECHISTA: 243 — ABBIAMO LETTO PER VOI: 246

Benedetta la Sua Gloriosa Assunzione

La nuova invocazione, da inserire nelle orazioni che chiudono la Benedizione del Santissimo Sacramento, offre lo spunto a una breve meditazione, opportuna per il mese di maggio.

Nella Bibbia e nella Liturgia, benedire *ha vari sensi.*

1) Esso significa: lodare, esaltare, glorificare. Il famoso inno dei tre giovani ebrei, gettati da Nabucodonosor nella fornace ardente, invita tutte le creature a benedire il Signore, cioè a lodarlo incessantemente.

Noi benediciamo la gloriosa assunzione di Maria Santissima che corona e premia le sue virtù, ci associamo alle approvazioni, alle compiacenze, alle felicitazioni che ricevette in quel giorno trionfale dalla Santissima Trinità, dagli Angeli e dai Santi.

Nella sua vita terrena, Maria fu avvolta quasi sempre nell'oscurità. Chi parlava di Lei? Dopo un accenno alla sua presenza nel Cenacolo il dì della Pentecoste, la Sacra Scrittura non ce ne dice più nulla. È persino ignorato l'anno, il mese, il giorno della sua morte. Si devono attendere cinque secoli prima che la gloria della sua divina Maternità venga proclamata, e altri 15 secoli prima di veder proposta alla fede di tutto il mondo la sua gloriosa Assunzione.

Dio ha i suoi tempi per esaltare le anime che l'hanno servito con amore delicato e fedele. L'orologio di Dio non è caricato sui nostri. Ma suona in-

fallibilmente l'ora in cui la gloria, la vera gloria che da Lui procede, incorona l'umiltà.

2) Altro senso di benedire *è, soprattutto per Dio, un fare del bene. Le sue benedizioni non sono parole, sono fatti, sono grazie, son doni. Di tutte le grazie, spirituali e temporali, la causa meritoria è la Passione e Morte del Salvatore. Nella Santa Messa, che misticamente la rinnova e ce ne applica i meriti, la Liturgia dice che questo santo Sacrificio « ci riempie d'ogni celeste benedizione e grazia ». Maria Santissima, strettamente unita al Redentore, e immolata, nell'anima, dalla sua Croce, divenne pure causa intercessiva universale delle grazie. Essa inaugurò solennemente quest'ufficio di Mediatrice e di Avvocata il dì della sua Assunzione.*

3) Lo scopo delle invocazioni che cominciano con « Dio sia benedetto » è riparare l'onore della Divinità, di Gesù, della Madonna, dei Santi, cui attentano le bestemmie degli eretici e dei cattivi cristiani. Benedicendo pertanto la gloriosa Assunzione di Maria Santissima noi intendiamo levarci contro i Protestanti che negano, oltre la sua perpetua verginità e la sua immacolata concezione, anche la sua corporea assunzione al cielo. — Intendiamo risarcire la sua gloria, offesa da quei credenti e da quelle credenti (di battesimo e di nome) che trattano il proprio corpo come esca al peccato e come fosse destinato a corrompersi per non mai più risorgere.

Essendo noi membri del Corpo mistico di Gesù Cristo, dobbiamo aspirare alla gloria incorruttibile, di cui già è rivestito Lui stesso e la sua santissima Madre — Anima e Corpo — e dobbiamo prepararci al regno glorioso, con una vita di santità e di giustizia, affinchè Gesù e Maria ci possano benedire per sempre.

ATTILIO VAUDAGNOTTI

CATECHÈSI S. M. giugno-luglio-agosto 1953

SOMMARIO: Problemi catechistici: Giovani d'oggi sconosciuti. (F. Salvestrini) - **Formazione:** Catechismo e vita. (Mons. Francesco Tònolo) - Principi catechistici di formazione giovanile. (D. Domenico Bertetto) - **Dogma:** Sedet ad dexteram Dei Patris. (Sac. A. Mancini S. D.B.) - **Apologetica:** Perpetuità del Primato. (Sac. Antonio Foralosso) - **Sociologia:** Democrazia o educazione cristiana della donna attraverso il lavoro. (Sr. Emma Acchiappati F. M. A.) - **Lavoro in classe:** La Confessione spiegata da un ragazzo - **Catechèsi al popolo:** Il Paracadute - **Didattica:** La resurrezione della carne. (Suor I. delle piccole Figlie di S. Giuseppe di Verona) - Spunti catechistici dalla Fisica. (V. Serazzolo) - **Storia della Chiesa:** Savonarola e la scomunica - *Punt. VII* (P. Giacinto Scaltriti o. p.) - Eroismo di Martiri e sapienza di Dottori *Punt. X* (Don G. Gnolfo) - **Agenda Scolastica:** *Un piano estivo di lezioni sul Sacerdozio* (6 lezioni) - *Le Antifone Mariane* (4 lezioni).



NON DISSACRIAMO IL PIÙ BEL GIORNO DEI NOSTRI BIMBI

Una constatazione tristissima che abbiamo fatta in vari luoghi ci obbliga richiamare l'attenzione di tutte le persone interessate su responsabilità che oggi non sono più sentite: *la Prima Comunione è un atto sacro da non profanarsi.*

Facciamoci apostoli di questa verità affinché ai nostri bambini non sia impedito, dalla incoscienza e dalla mentalità pagana dei grandi, di assaporare tutta la dolcezza celeste del loro primo incontro con Gesù.

Potesse almeno servire allo scopo il racconto che riportiamo come ci fu inviato dal Rettore di un Santuario cui l'abbiamo richiesto per maggior fedeltà ai particolari che avevamo già uditi da altri testimoni.

Per prudenza e carità tacciamo il nome della persona e dei luoghi.

Carissimo Don Pasquale,

eccoti il fatto di cui mi richiedi la descrizione.

In seguito ad un rifiuto del Parroco di *** di ammettere alla Prima Comunione un bambino di 8 anni compiuti, perché assolutamente impreparato non avendo mai frequentato il catechismo parrocchiale, il padre del medesimo, venne da me, a pregarmi di dargli la Prima Comunione in questo Santuario, tacendo del rifiuto di cui sopra. Annuii al suo desiderio, a condizione che il bambino fosse sufficientemente preparato, e che il Parroco desse il suo consenso, o quanto meno il nulla osta.

Visto che il bambino era di fatto impreparato, l'obbligai a mandarmelo per fargli un po' di catechismo e prepararlo almeno a sufficienza. Il che il padre acconsentì di fare. Dopo sei lezioni di catechismo, venne fissata l'ultima domenica di maggio 1951 per la Prima Comunione.

Chiesa piena di devoti. Al bam-

bino che si era confessato la sera del sabato, tutto vestito elegantemente a festa, si era preparato un bel genuflessorio addobbato nel Presbitero. Una buona maestra di scuola l'assisteva e suggeriva preghiere durante la Santa Messa.

Alla Santa Comunione il Sacerdote celebrante, previo un fervorino di occasione che servisse anche per gli altri che numerosi si comunicavano, dà, o meglio porge al bambino, pel primo, l'Ostia Santa. Ma questi tiene la bocca chiusa e si rifiuta recisamente di aprirla nonostante le vive sollecitazioni del sacerdote perché l'aprisse. Vane anche quella della maestra e dei parenti presenti, e vane anche le mie, per quanto mi studiassi di metterlo in ragione. Il fatto dà tutti notato, e credo senza precedenti del genere, sollevò un visibilio di commenti tra la folla che gremiva il santuario. Né solo teneva la bocca chiusa, ma di fronte all'Ostia Santa torceva il viso da altra parte.

Visto inutile ogni mezzo persuasivo il sacerdote passò oltre a comunicare gli altri fedeli.

Dopo la Santa Messa, sfollato il pubblico ritentai io stesso la prova di dargli la Santa Comunione. Peggio che peggio. Bocca chiusa, ritorsione del viso in segno di deciso rifiuto e scoppio di pianto del bambino muto come una sfinge. Ci volle pazienza e riportarlo a casa sua rimandando la Santa Comunione ad altro giorno.

L'enigma di questo insolito e spiacevolissimo fatto mi venne spiegato dall'aver saputo la sera stessa di quell'infausto giorno che il padre (comunista) aveva preparato per l'occasione una grandiosa festa da ballo in sua casa per festeggiare la Prima Comunione del proprio bambino, con un lauto pranzo e parecchie decine di invitati, oltre ai suonatori, ecc...

La festa profana ebbe il suo pieno svolgimento, nonostante la mancata Prima Comunione ed il rifiuto del bambino — forse inconsciamente da parte di questi — fu da Dio permesso a risparmio di una profanazione del Sacramento e di una festa così profondamente sacra e religiosa.

Il fatto produsse una profonda impressione per quanti ne furono testimoni oculari.

Il bambino di cui la presente venne a ricevere la sua Prima Comunione due domeniche dopo, ben disposto e ben conscio di quanto stava facendo. Interrogato da me e da altri come giustificasse il suo atteggiamento, si limitò a rispondere che dopo quella Prima Comunione avrebbe avuto paura di andare all'inferno.

Per organizzare la Catechèsi parrocchiale

(A colloquio con le mamme)

NONO COLLOQUIO

7) Vede Dio e gli parla con naturalezza e convinzione come lo toccasse e lo sentisse, è però incapace di affermare idee e concetti astratti, ha bisogno di oggetti e di fatti reali.

— La lezione su Dio per il bambino è soprattutto la persona che gliela dà; nel caso nostro è la mamma. Non si fa una idea della bontà se non per mezzo di una persona buona. Ora il piccolo deve vedere Dio nella faccia della mamma (o suora dell'asilo): parla a lui la qualità del sorriso, l'incoraggiamento, l'autorità ben esercitata, l'atto di clemenza, la parola amara... Tutto parla al piccolo. Di qui la necessità di spogliarsi di tutto ciò che non è perfetto.

— Prega volentieri. (Non si addormenta alla sera se ci si dimentica di fargli dire le orazioni.) Basta congiungergli le mani. E prega bene, soprattutto se l'abbiamc abituato a farlo con parole proprie.

— Le formule che sono assolutamente necessarie dobbiamo prima spiegargliele parola per parola.

— Per queste spiegazioni usiamo delle immagini possibilmente a colori; spieghiamole con dei fatterelli edificanti e graziosi. Che la preghiera sia imbalsamata di dolci impressioni. Durante la preghiera mettiamolo davanti ad una immagine... O diciamogli che Dio è lì ad ascoltarlo.

— Non dobbiamo desistere dal nostro lavoro di istruire i piccoli circa le verità fondamentali della fede soltanto perchè ci siamo persuasi che il bambino non afferra idee e concetti astratti. Che afferri le verità è più che sufficiente. Non si tratta di approfondire basta enunciargliele.

— Voler rendergli presente ciò che è spirituale vuol dire deformare quello che di grande e sublime la sua piccola mente gli ha già forse presentato... perchè i puri di cuore vedono Dio, senza dubbio.

— Dobbiamo sempre far grande conto della preghiera dei piccoli... Due manine giunte sono il parafulmine della casa.

DECIMO COLLOQUIO

— Quando il bambino arriva ai cinque anni di età — periodo in cui incomincia a ragionare — si apre alle cure di una buona mamma (di una suora di asilo) un periodo preziosissimo per svolgere il suo lavoro educativo ed istruzionale.

Questo periodo deve essere tutto illuminato della luce eucaristica ed orientato verso una data che sarà immortale nella vita del bambino: la Prima Comunione.

*

Come deve essere orientato il piano del nostro insegnamento religioso adatto ai bambini dai cinque anni circa ai sette?

Il decreto della Sacra Congregazione dei Riti, in data 8 agosto 1910, non lascia alcuna incertezza al riguardo: il nostro programma da seguire dev'essere quello che preparerà il meglio possibile i nostri bambini a fare una buona prima Comunione non appena essi saranno nelle condizioni che la Chiesa stima sufficienti per ammetterli al tribunale della Penitenza e alla Comunione.

Queste condizioni sono che essi abbiano un *certo uso di ragione* e una *conoscenza elementare delle cose della fede;* questi sono i termini stessi del Decreto.

Praticamente si vedono dei bambini ammessi alla Comunione a cinque anni che si confessano con un vero discernimento del bene e del male nei loro atti, con una contrizione sincera delle loro mancanze, e che ricevono l'Eucaristia con devozione e ne ritraggono un grande aiuto per i loro progressi nella pratica del bene.

Spetterà al padre, alla mamma, al confessore decidere — interrogando il bambino se hanno la discrezione.

È da tenersi presente:

— che il Signore desidera (lo ha detto il Beato Pio X) entrare in quei giovani cuori in cui il demonio non è ancor entrato col peccato grave;

— che con certi ritardi prolungati priviamo i nostri piccoli di una grande gioia;

— che fra gli adolescenti in generale non sopportano l'idea di non essere in grazia di Dio, che resistono alle tentazioni;

— che mantengono l'innocenza battesimale in una età in cui forse l'avrebbero già perduta moltissimi di coloro che hanno accumulato energie spirituali con tante Comunioni precoci.

L'esperienza ci dice che i piccoli appena hanno sentito parlare di Prima Comunione hanno pensato al giorno felice in cui essi stessi avrebbero avuto questa fortuna.

Non si tardi perciò verso i cinque anni ed anche prima la preparazione lontana al divino incontro.

Mamme, preparate la via a Gesù... spianate la via al sacerdote!

Come? Ecco:

— Ricordiamo con molta discrezione l'avvicinarsi del gran giorno.

— Con la stessa discrezione incitiamo il piccolo al lavoro spirituale di cui è capace (senza pretendere eroismi di cui non è capace); a togliere dal cuore tutto quello che dispiace a Gesù per mettervi invece tutto quello che gli piace. È una mèta che una volta intravista, provocherà generosi sforzi per la correzione dei difetti e la conquista della virtù.

Molti bambini, anche piccolini, trovano semplice l'offrire a Gesù e alla Madonna qualche cosa che richieda uno sforzo; volentieri per esempio si priveranno di qualche cosa anche se hanno l'inclinazione della gola.

I più graditi a Dio fra questi sacrifici sono quelli richiesti dall'a-

dempimento dei doveri quotidiani: compiere gli incarichi assegnati, obbedire alla prima chiamata, aiutare a servire i fratelli.

Non è facile far capire il vantaggio di questi atti ma ammetteranno senza difficoltà che si deve prendere quella buona abitudine se Gesù e la Madonna lo desiderano. Il piacere di accontentare Dio commuove i giovani cuori più delle ragioni d'interesse proprio.

Conducendoli alla chiesa, invitatili a fissare il loro sguardo sul Tabernacolo, li aiuteremo a prendere l'abitudine di raccogliersi un momento per fare una buona comunione spirituale: « Gesù, oh come vorrei che tu venissi nel mio cuoricino! Vieni presto, Gesù! »

Così si abitueranno ad ascoltare Gesù, a sentirlo, a parlargli e a pregare.

— Non diamo importanza, parlandone come fosse una grande preoccupazione, del vestito, dei regali che gli faremo... Questo toglierebbe la calma di cui ha bisogno e porterebbe il centro del suo interesse su ciò che è assolutamente secondario.

Le sorprese le serberemo per la festicciola e possibilmente dopo.

— La mamma inizi il bambino alla pratica graduale dell'esame di coscienza. Dapprima chiedendo perdono, nelle brevi preghiere dela sera, delle mancanze commesse durante la giornata.

Poi procedendo per gradi, per non annoiarlo, gli ricordi questa o quella circostanza della giornata nella ha mancato.

Quando lo vedrà più giudizioso lo abituerà ad un esame particolareggiato... infine sarà necessario che faccia sottentrare l'opera del sacerdote conducendo essa stessa il bambino al confessionale perché riceva l'assoluzione. Non si aspetti l'imminenza della Comunione per questo atto.

I punti da preparare sono questi: — Ho detto le preghiere bene?... — Sono stato cattivo col papà o con la mamma?... — Verso i fratelli o sorelle sono stato cattivo?... — Verso i miei compagni?... — Ho preso qualche cosa?... — Ho detto delle bugie?... — Sono stato pigro?...

— Per l'atto di dolore — se non abbiamo trovato conveniente insegnare la formula intiera — preoccupiamoci di far recitare almeno qualche frase più comprensibile della medesima.

— Insegniamo al bambino che nel sacerdote confessore vi è Gesù, che è Gesù stesso che gli darà il perdono.

Ricordo l'impressione avuta da un piccolino mentre aprivo lo sportello del confessionale per ascoltarne la confessione: « Gesù, perdonami perché sono stato cattivo, ho peccato tante volte! »

ESEMPI DI MAMMA MARGHERITA

Così diceva la mamma ai suoi bambini:

— La nostra vita è breve. Abbiamo poco tempo per salvarci. Tutte le ore che perdiamo in un sonno inutile, sono perdute per la vita eterna.

I figli di Margherita si alzava-

no appena spuntava la prima luce. È giorno; il giorno è fatto per il lavoro. Lasciavano prestamente il letto e recitavano insieme le orazioni del mattino. Insieme con la mamma, s'intende. La giornata comincia così col pensiero di Dio, con la benedizione di Dio e della mamma. Viene poi la pulizia che deve essere scrupolosa. Poi la colazione. Ed ora, al lavoro!

* * *

Giovanni era sveglio da qualche tempo e non riusciva a riprendere il sonno. Perchè?... Forse, pur nel sonno, aveva udito dei rumori in casa. Ora, sveglio, udiva la voce sommessa della mamma, senza capire che cosa dicesse. E poi la voce di un uomo. Si alzò, si vestì in fretta. Che sarà? Andrà a vedere... Il pensiero di rendersi utile lo animava sempre.

Margherita aveva introdotto in casa un povero uomo, ma così cencioso, così tutto sbrindellato, che lei non aveva mai visto l'eguale. Sudicio poi, come lo stesso sudiciume; e con quei capelli incolti, con quella barbaccia incolta e il viso rossiccio come rame, pareva un povero scemo.

Eppure il lumicino aveva brillato anche per lui, e gli era parso che da quella piccola luce fosse uscita anche una voce a dirgli: — Vieni, vieni, povera creatura di Dio! È per te questa luce, questa voce. — E venne.

Margherita accolse la creatura di Dio col pensiero a Gesù benedetto: — Ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi riceveste... *(Matteo 25, 35.)*

Fuori era neve e gelo. Il misero aveva i cenci appiccicati al corpo e pareva ricoperto da una informe fanghiglia.

Margherita, che si era avvicinata al focolare, sostò. Qualcuno scendeva la scaletta interna: un passo leggero, incerto nel buio le disse tutto. Andò alla porta della scaletta, l'aperse: Giovannino.

— Bravo! — gli disse semplicemente. — Accendi il fuoco, perché questo nostro fratello si asciughi e si scaldi, mentre io gli preparerò la minestra.

Giovannino diede al misero un fuggevole sguardo pietoso e si accinse all'opera che egli sapeva sbrigare perfettamente. Poi disse all'uomo:

— Ecco la bella fiamma! Venite! — Gli preparò una sedia davanti al focolare; ed egli si portò da un lato, badando di continuo ad attizzare il fuoco. Intanto gli guardava i piedi che, incrostati di fango, gli uscivano dalle scarpe. Ma erano scarpe quelle? Forse lo erano state. E come si poteva camminare con quei cenci sulla neve e sul ghiaccio?...

— Su, legna, Giovannino! Fa fuoco, da bravo!

L'uomo fumava tutto a quel calore; si asciugava, si riscaldava. Margherita intanto faceva la minestra a un fornelletto...

Ora sì, ci vorrebbe una delle nostre istantanee *a ritrarre quelle care e benedette figure del santo figlio e della santa madre.*

Mentre mangiava, il poveretto pareva riprendere la vita, e terminata la minestra, parlò:

— Oh, Dio vi benedica! Sto bene, sì! Adesso sto bene.

Se volete dormire, per questa notte c'è il pagliaio, chè non ho altro da offrirvi; ma è riparato, e ci troverete anche una coperta. Però, prima di andare a dormire, recitiamo una preghiera, tutti insieme.

Vediamoli ora quei tre, inginocchiati, con le mani giunte, col cuore a Dio... Li vedete? Oh, un'altra istantanea!...

L'uomo va al riposo.

— Adesso, — dice Margherita al figliuolo, — tu vai a letto subito.

— Anche voi, mamma, andate subito?

— Io rimango ancora un poco, bambino mio: spengo il fuoco, lo copro e vado a dormire anch'io. La nonna dorme?

— Mi pare di sì. Non l'ho sentita. Mamma, vi aiuto?

— Va' subito a dormire, bambino mio. E ringraziamo Gesù della visita che ci ha fatto.

Alla prima luce del giorno il poverʼuomo è entrato in cucina; ringrazia la padrona e fa per riprendere la via.

— Aspettate, — gli dice Margherita. — Come farete a camminare, calzato così? Aspettate. Mi rincresce di non aver un paio di scarpe da regalarvi, ma spero di provvedere alla meno peggio. Giovannino!

— Mamma?

— Portami dello spago. Voi sedete lì e lasciate fare a noi.

Apre un cassetto e ne toglie certi pezzi di stoffa che probalmente erano in origine la coperta della mucca; ma di lana, e pesante. Ne fa delle strisce e le avvolge attorno ai piedi e alle gambe del misero che guarda ammirato e interdetto. E non si dice nulla della santa umiltà con la quale Margherita si è prodigata per quei piedi, mentre il suo bambino serenamente l'aiutava. Le cosiddette scarpe non constano ormai che delle suole e s'intende assai malandate! Ma via! La santa creatura gli pone sotto ai piedi queste suole e poi gira lo spago attorno ai piedi e alle gambe, per fermare il panno. L'opera riesce perfetta. Il misero può camminare sulla neve e sul ghiaccio, senza sentire il freddo. E a chi vuole udirlo e anche a chi non vuole, racconta la sua storia che comincia così:

— Ho visto nella notte un lumicino lontano...

UMBERTO PASQUALE

La Santa Messa dei ragazzi

Rassegna bibliografica

Il problema della iniziazione dei ragazzi alla Santa Messa è uno di quelli che stanno più a cuore ai catechisti.

Mons. Tòth Tihamer dice che « far ascoltar bene la Santa Messa è uno degli scopi principali dell'educazione spirituale dei giovani ». (L'educatore

spirituale dei giovani, *Emiliana Editrice, Venezia, pag. 227) e Fr. Anselmo delle S. C. afferma che, essendo la Santa Messa il centro della vita religiosa e della pietà cristiana, l'*« acme » della catechesi sta nella Santa Messa. (Educazione catechistica, *Edizioni Sussidi, Erba (Como), pag. 135.)*

Don Edoardo Poppe, un santo pretino belga morto in concetto di santità il 10 giugno 1924, ideatore ed appassionato apostolo del metodo educativo eucaristico, *pone come fondamento di tutta l'educazione cristiana la Santa Messa. Dice:* « Come il sacrificio del calvario è il centro della storia universale, la Santa Messa è il centro e la sorgente di energia di tutta la nostra vita e di tutto il nostro sistema di educazione. Tutta la vita dell'educatore come pure quella dei suoi alunni deve essere ordinata al Santo Sacrificio... » *Bisogna quindi* « esortare i bambini ad assistere alla Santa Messa la domenica e anche quotidianamente; procurare che vi pensino dalla vigilia... Far notare ai fanciulli che il Sacrificio è continuamente offerto in diversi luoghi della terra: richiamar loro tutto ciò nel corso della giornata... Mettere tutto in relazione al Santo Sacrificio celebrato in quel medesimo istante... ». (Metodo educativo eucaristico, *Ed. Arnodo Roma, pag. 26-27.)*

Persuasi di questa centralità *della Santa Messa nella catechèsi e nella pedagogia cristiana dobbiamo cercare, con intelligenza e con amore, tutti i mezzi più adatti per presentarla ai nostri ragazzi con efficacia e con metodo, in modo da insegnare loro ad ascoltarla con frutto e a* viverla. *Sua Eminenza il Cardinal M. Mimmi in un recente articolo pubblicato in* Sussidi *(quad. VII, 1952, pagg. 317-327) trattando il problema della messa festiva* dice: « Noi non avremo gli uomini in chiesa domani, se non abbiamo oggi i fanciulli. Urge quindi dare ai fanciulli una più accurata formazione teorica e pratica riguardo alla Santa Messa. » *L'appello dell'Eminentissimo Arcivescovo di Napoli deve trovarci pronti al lavoro, convinti che la nostra opera in questo campo è delle più utili e necessarie.*

Nel vivo desiderio di essere utile ai Catechisti ho raccolte alcune notizie bibliografiche sull'argomento della Messa dei ragazzi *e le presento fraternamente ai lettori di* Catechesi, *pensando di fare cosa gradita.*

Dividerò il lavoro in quattro settori: 1) didattica catechistica della Santa Messa — 2) pedagogia della « Messa dei ragazzi » — 3) sussidi pratici per la « Messa dei ragazzi » — 4) attivismo sulla Santa Messa.

Didattica catechistica della Santa Messa

È ammesso da tutti che una vera e soda pietà deve basarsi sul dogma e deve trarre forza, sostanza e vigore dal catechismo.

I nostri ragazzi non potranno apprezzare il valore grande della Santa Messa e, per conseguenza, non potranno assistervi con devozione, se non avranno ricevuto prima, mediante una catechèsi luminosa e viva, una adeguata istruzione sulla natura del Santo Sacrificio, sull'origine storica di esso, sui suoi sviluppi e la sua attuale forma liturgica.

Le poche nozioni del testo di catechismo sulla Santa Messa non sono sufficienti. Molte volte è una sola lezione che tratta di questo argomento, riassumendo tante cose in poche paginette: bisognerà aumentarle e svilupparle. Tutte le occasioni sono buone: approfittiamo delle 20 lezioni integrative, *delle adunanze di A. C., (mi permetto di far notare che il programma di studio e di formazione per le Fiamme Rosse dei Fanciulli di A. C. è, per questo anno sociale 1952-53, la Santa Messa) della catechèsi quaresimale a ritmo intensivo; scegliamolo come argomento principale delle conferenzine al Piccolo Clero, come tema per un corso di catechèsi estiva nelle nostre colonie marine e montane, ecc...*

I sussidi pratici a questo riguardo non mancano: non c'è che da scegliere!

1) Don Silvio Riva, *La santa Messa nella scuola e nella vita del fanciullo,* pagg. 114, Pia Soc. S. Paolo, Alba 1943

L'autore ha raccolto in questo volumetto le lezioni che pubblicò sulla rivista Sussidi *nell'anno 1940-41 e su* Il Chierichetto. *Il catechismo della Santa Messa è presentato ai fanciulli come un* Concorso Santa Messa: *tutti al lavoro per scoprire un grande tesoro sconosciuto! Sono 10 lezioni facili, semplici e vive in cui si offre al catechista un abbondante materiale didattico, già elaborato e ben disposto. È un lavoro che merita larga diffusione per la sua praticità ed utilità: il nome dell'Autore, Don Silvio Riva, è la miglior garanzia!*

Il volume si apre con una interessante introduzione: Pedagogia *della* Messa, *in cui si tratta dell'iniziazione dei piccoli alla Santa Messa, del modo pratico di far seguire la Santa Messa ai fanciulli isolati o in gruppo, del* metodo eucaristico *di Don* E. Poppe *che pone il Santo Sacrificio come centro della pedagogia cristiana.*

Riporta poi la traccia di tre questionari *da presentare ai fanciulli per sapere cosa sanno sulla Santa Messa, quali sono le ragioni delle diserzioni, quali sono le loro preferenze e i desidèri circa il modo, i sussidi e le preghiere che essi gustano di più nel partecipare al Divin Sacrificio.*

I titoli delle lezioni sono: Il sacrificio - Il primo peccato - Figure del Sacrificio divino - La Santa Messa - I paramenti della Messa - Incomincia la Santa Messa - Credo, o Gesù - Mi offro con Gesù - Con Gesù sull'altare - Mi unisco a Gesù.

Il fanciullo è invitato a collaborare in tre modi:

a) *soprannaturalmente: con un atto di bontà, un fioretto da fare sùbito per mettere in pratica la lezione spiegata. È chiamato* dono a Gesù;

b) *oralmente: con domande ricapitolative a cui deve sapere rispondere;*

c) *intellettualmente e graficamente: con disegni, scritti, raccolte che farà sul suo albo o quaderno di catechismo.*

Chiude il volume una succosa bibliografia della Santa Messa.

2) Maria Montessori, La Santa Messa spiegata ai bambini, *pagg. 126, Ediz. Garzanti, Milano 1949*

Questo libretto è dovuto alla penna di una scrittrice ormai celebre nel campo della pedagogia moderna e il cui metodo, *varcata ogni frontiera, è diventato famoso in tutto il mondo: Maria Montessori. La sua morte, avvenuta il 6 maggio 1952 in Olanda (Noordwiyk), ha dato occasione e spunto a numerosi studi e articoli sul suo metodo pedagogico e sulle sue opere. Fr. Leone delle S. C. ha messo in doveroso risalto un aspetto particolare della sua attività educativa, che forse potrebbe sfuggire e venir sottovalutata ed è invece molto interessante: quello di* catechista! (*Confr.* Sussidi quad. *VI, 1952, pag. 246-48:* Maria Montessori catechista?...)

Basta aprire il volumetto di cui stiamo parlando per dare pienamente ragione a Fr. Leone. Veramente « la Montessori deve ottenere citazione onorevole all'albo del merito catechistico ». *(Art. cit., pag. 248.)*

Del libretto — edito con tanta signorilità da Garzanti — è stata fatta una autorevole recensione da Don Silvio Riva nella Rivista del Catechismo *(n. 4, anno 1952, pag. 80). Esso* « inizia con la rievocazione dell'ultima Cena, tratta dal Vangelo e adeguata ai bambini con un linguaggio che ha del prodigioso, seguita da brevi cenni intuitivi di storia della Messa e da nozioni sulla Chiesa e sui Fedeli. Segue quindi una trattazione introduttiva sulla Messa: l'altare, gli oggetti liturgici i paramenti, la materia del sacrificio, il celebrante: quindi la Messa vera e propria. La Montessori sfrutta molto il simbolismo liturgico della Messa, scoprendo al bambino la ricchezza delle immagini e la copia della realtà che in esso sono contenute ». (*Don* Silvio Riva.)

« Il materiale intuitivo della liturgia è bene valorizzato al fine della spiegazione, l'esposizione è chiara, organica e insieme calda, entusiasta e dinamica. » (*Confr.* Ragazzi, *ottobre 1949, pag. 405.)*

Qualche imprecisione liturgica e rubricale potrebbe essere vantaggiosamente corretta in una successiva edizione. Per esempio: a pag. 76: l'Offertorio non è costituito da tre « versetti », *bensì da una antifona; idem: il Sacerdote non va a sinistra per leggere l'Offertorio sul Messale e poi torna in mezzo all'altare, ma resta nel mezzo; a pag. 78: non è il* « fanciullo che versa all'Offertorio il vino e l'acqua nel calice » *ma il Sacerdote; ecc.*

Il volumetto porta l'imprimatur *della Curia Arcivescovile di Milano ed è utilissimo ad ogni catechista che sa l'importanza di aprire la mente e il cuore dei ragazzi al grande mistero della Messa.*

3) Livio Bordin, Messa attiva, *pag. 266, Edizioni Paoline, Roma 1951*

Non è propriamente una guida didattica indirizzata ai catechisti, ma è un vero e proprio libro di testo *da mettersi nelle mani dei ragazzi. È per studenti delle scuole medie ed è redatto secondo i canoni del più genuino*

e cristiano attivismo catechistico.

Esposizione vivace e spigliata; uso abbondante di esempi ben scelti e adatti allo scopo; illustrazioni funzionali, *senza sovraccarico eccessivo del testo, che servono magnificamente ad imprimere la verità che si vuol spiegare nell'intelligenza e nel cuore e offrono spunti per la collaborazione attiva; suggerimenti svariatissimi per l'attivismo grafico, manuale e vitale; frequenti esortazioni morali sparse con sapienza e senza pedanteria nel corso della esposizione e concretate nella* buona azione *che chiude ogni lezione.*

Nella stesura di questo volumetto l'autore si è valso della sua competenza scientifica nella teologia della Santa Messa (*cfr. gli articoli apparsi nella* « Rivista liturgica » *Finalpia, Savona, nel 1947, e lo studio* la partecipazione *dei* fedeli al Sacrificio della Messa nella teologia contemporanea, *idem), e della sua competenza pedagogica di sacerdote e di educatore che vive tra i giovani. È quindi un lavoro teologicamente e pedagogicamente perfetto: che è tutto dire!*

Si compone di 16 lezioni che sviscerano *la Santa Messa dal punto di vista dogmatico, storico, liturgico e ascetico. Il volumetto porta una briosa prefazione di Fr. Leone delle S. C. in cui si dice al catechista:* « Credimi, compra a occhi chiusi. Questo è un libro che si farà leggere e studiare dai tuoi giovani amici, perchè è fatto proprio per loro. Niente di barba in nessuna pagina; delle battute allegre perfino durante... l'Elevazione, senza mancar di rispetto, intendiamoci! E poi, pieno di vita: attivo davvero il modo di insegnare come si faccia a seguire la Messa in modo attivo... ».

Dunque... val proprio la pena di comprarselo. Tanto più che costa solo 250 lire.

4) Ottime lezioni sulla Santa Messa si possono trovare nelle riviste catechistiche di questi ultimi anni. Ne segnalo alcune:

a) Fr. Ruggero, La liturgia della Messa, *in « Sussidi », anno 1948, quad. I, II, III.*

b) A. Rinaldi, La Santa Messa, *in « Catechèsi P. O. », anno 1951, n. 3-4-5.*

c) Fr. Narciso, La Santa Messa, *in « Sussidi », 1950 quad. II.*

d) Lina Dalcerri, La Santa Messa, *in « Catechèsi S. M. », anno 1951, n. 4-5-6-7-8.*

5) Utilissime le seguente pubblicazioni, edite dall'Unione Donne di Azione Cattolica:

a) SEMPRE MEGLIO 1953: la Santa Messa.

È la guida didattica per la spiegazione della Santa Messa alle Fiamme Rosse secondo i nuovi programmi dei Fanciulli di A. C. (Albo Fiamme - figurine da ritagliare e incollare, ecc...). Costituisce un vero aiuto per le

* *

Delegate Fanciulli e per tutti i Catechisti che se ne vogliono servire per sempre meglio *far conoscere ai loro ragazzi la Santa Messa. Schematico ma completo e interessante (UDACI - Piazza Pia 1, Roma).*

a) Guida di liturgia: la Santa Messa.

È un prezioso sussidio per i catechisti che vogliono svolgere un corso *sulla Santa Messa ai fanciulli. Contiene molte norme e indirizzi pratici per rendere interessanti le lezioni. (UDACI, Piazza Pia 1, Roma.)*

6) *Si possono trovare ottimi spunti didattici nelle lezioni dedicate alla Santa Messa della* Fonte del Delegato Aspiranti, *AVE; Roma (pagg. 238 e segg.).*

7) *Utile pure il fascicoletto* Come spiegare la Santa Messa ai fanciulli, *edito dall'Opera della Regalità (Via Necchi 2, Milano).*

Sono 15 schemi di lezioni attive sulla Messa in linguaggio adatto ai fanciulli.

8) *Per chi volesse prenderne visione segnalo due opere francesi di* didattica della Messa *molto interessanti:*

a) Ch. Boyer, La Sainte Messe *(Méthode d'explication et d'initiation à l'usage du maitre), Les édition de l'Ecole, Rue de Sèvres 11, Parigi.*

b) Equipe sacerdotale de Colombes, Si tu savais le don de Dieu *(Essai pedagogique d'initiation à la Messe), Secrétariat paroissal, 360 rue Gabril-Péri, Colombes (Seine).*

9) *Altri sussidi pratici per far conoscere e spiegare la Santa Messa ai ragazzi verranno presentati nella quarta parte dedicata all'*Attivismo sulla Messa.

(Continua)

Don Gianfranco Frumento

Come si svolge la lezione di Catechismo

La preghiera. — *Prima di incominciare la lezione, il maestro dispone i suoi alunni al proprio posto. Deve disporli lui.*

Ottenuto il silenzio fa recitare la preghiera *che deve essere* breve, devota, attraente, *per quanto possibile* varia, *cioè differente, ogni volta. Abitui gli alunni a stare composti, con le mani giunte.*

L'appello. — *Fatta sedere la scolaresca farà l'appello e prenderà nota delle presenze e delle assenze senza permettere che gli uni giustifichino*

con grida le assenze degli altri. Possibilmente esiga un biglietto di giustificazione da coloro che furono assenti all'ultima lezione.

Interrogazione mnemonica della lezione. — *Interroghi tutti, senza seguire un ordine preciso, sulla lezione a memoria. Lo faccia in modo vivace, accontentandosi di chiedere poco per non perdere molto tempo, Non interroghi per primi coloro che sa, in partenza, poco preparati. Interrogandoli verso la fine farà sì che rispondano sempre qualcosa e si sentano incoraggiati. Segni, sull'apposita decuria, i voti meritati.*

Riassunto breve della lezione antecedente. — *Questo riassunto lo si faccia preferibilmente per mezzo di domandine. Il riassunto ha lo scopo di allacciare le lezioni fra loro.*

Si può anche fare il riassunto servendosi di un piccolo schema preparato sulla lavagna; non meno utile, tanto per variare, sarà il riassumere la lezione ripresentando quel cartellone, grafico, od altro sussidio usato la volta antecedente.

Per spronare gli allievi alla attenzione si può dare un voto di diligenza a chi meglio ricordi le spiegazioni date.

Creare il centro di interesse. — *Per concentrare l'attenzione della scolaresca sulla nuova lezione che si spiegherà e richiamare soprattutto i più distratti che sebbene già nella scuola rivivono ancora il giuoco che hanno lasciato, non si dimentichi di mettere tutto l'impegno per vincolarne la fantasia. — A tale scopo può servire la presentazione di figure, il racconto di un fatto a voce bassa che li introduca senz'altro nell'argomento della lezione. — Questa tattica bisognerà usarla pure quando, per motivi imprevisti, si notasse che la scolaresca divaga dalle nostre spiegazioni.*

Spiegazione della dottrina. — *Portàti gli alunni in pieno argomento della lezione, attraverso il fatto, la parabola, il cartellone ecc., soffermiamoci in modo chiaro, breve, preciso, a illustrare la dottrina, sbocciata come fiore dallo stelo, dai mezzi intuitivi usati.*

Si faccia largo uso di paragoni, similitudini, per imprimerla nelle menti.

Interrogazione. — *Ci si interrompa ogni tanto per interrogare gli alunni onde accertarci di essere stati seguiti e compresi da tutti.*

Ricapitolazione. — *A questo punto si faccia aprire il testo per far leggere lo svolgimento della lezione, per sottolineare ciò che rappresenta il midollo dell'argomento trattato dalla nostra spiegazione.*

Usiamo le brevi domande in calce al testo per ricalcare le nozioni date.

Spiegazione del testo. — *Facciamo notare a questo punto come tutto ciò che si è detto da noi e dagli allievi sia riassunto nelle risposte del Catechismo.*

Soffermiamoci a mettere sotto gli occhi dei piccoli quelle frasi o parole

più difficili che abbiamo spiegate magari ma che è necessario richiamare ora, dopo averle fatte fissare bene, affinchè gli allievi le sappiano. individuare bene.

Formazione. — *Supposto che siamo riusciti a far capire la verità, non dobbiamo per ciò fermarci qui: sarebbe fermarci a mezzo cammino, sarebbe perdere di vista la mèta, cioè insegnare senza* formare, *forgiare cattolici che sanno la dottrina ma non la praticano. Illuminata l'intelligenza dobbiamo ansiosamente, ardentemente giungere alla volontà degli alunni.*

È preferibile insegnare poche cose, brevemente, ma preoccuparci di applicarle sùbito e intelligentemente alla vita.

Il fioretto *posto alla fine delle lezioni ha questo fine... Non è necessario attenerci ad esso, è necessario invece capirne il linguaggio.*

Per ciò a questo punto si dia largo campo al seguente lavoro diretto a formare negli allievi: abitudini cristiane, abitudini pie, stimoli all'apostolato, amore per la liturgia.

Per formare abitudini cristiane *si soffermi a fare constatazioni sui costumi della vita giovanile moderna come la trascuratezza nella osservanza dei comandamenti specie sulla poca pratica di carità, di obbedienza, di rispetto per il nome di Dio, sulla facilità delle bugie della vendetta, del parlare scorretto, ecc.*

Per formare abitudini pie richiamiamo agli alunni il dovere delle pratiche di pietà: le orazioni del mattino e della sera, l'uso delle giaculatorie, la visita a Gesù Sacramentato, il saluto alle immagini sacre, l'uso della corona del rosario e di portare la medaglia al collo, l'abitudine della preghiera in ginocchio ai piedi del letto, ecc.

Per formare all'apostolato *insistiamo sulla bellezza e sul dovere di lavorare per la conversione dei peccatori, per edificare i propri compagni, per far evitare cattivi discorsi, per arginare cattive letture, per riparare bestemmie, per convincere le persone care alla osservanza dei comandamenti di Dio, per far ricevere i Sacramenti agli ammalati, ecc.*

Per far amare la liturgia *insistiamo sull'uso ed insegnamento del canto sacro, sul servizio della Messa, sulla partecipazione ai Sacramenti, alle funzioni, ecc. Servirà all'uopo l'accenno opportuno alle festività più prossime con spiegazione degli oggetti, luoghi, cerimonie sacre, ecc., come anche l'aggregazione dei fanciulli al piccolo clero, alla cantoria, alle associazioni.*

Si insista sulla presenza alla Messa del fanciullo, spiegandone i dialoghi ed insegnandone i cantici e le orazioni.

L'esempio dei santi. — *Per rendere più interessante e più efficace il nostro insegnamento si mostri agli allievi con opportuni esempi quello che hanno fatto i santi, specialmente quelli della loro età. Facciamone poi le opportune applicazioni.*

Recita della preghiera di ringraziamento. — *La preghiera finale dovrebbe essere una esplosione di fede suscitata dalle convinzioni che avremo create. Per renderla più pratica e sentita facciamo sì che riassuma i sentimenti e le verità provati nella lezione.*

Uscita dalla scuola. — *Il contegno degli alunni, nell'uscire dalla scuola, dobbiamo modellarlo noi con richiami a praticare quello che si è imparato. Una uscita disordinata dice molto male del maestro e del suo metodo, mentre una uscita disciplinata, raccolta è indice del bene che si è seminato.*

La disciplina dell'uscita è facilmente ottenuta quando un catechista ha osservato, volta per volta, le cause del chiasso e del disordine ed ha saputo eliminarle con pazienza, con metodo, con costanza le volte seguenti.

(Da « Va e insegna » *di prossima pubblicazione presso l'Elle Di Ci)*

Il Maestro e il Catechismo

Se è vero che « *la Religione è il coronamento ed il fondamento di tutto l'insegnamento* » ne deriva che il Maestro non può non essere un buon Catechista e pertanto apostolo nella sua scuola.

L'intelligenza è la facoltà di conoscere il vero. Orbene attraverso l'istruzione l'alunno deve essere guidato ad impossessarsi non solo delle verità naturali nelle varie discipline, ma bensì a coordinare queste verità e per mezzo di esse avvicinarsi alla verità totale, cioè a Dio. La *Religione* non potrà essere assolutamente considerata una materia a sé. Tutto l'insegnamento dovrà essere basato sulla Religione e da essa, vera linfa vitale, essere permeato e vivificato.

Perciò, oltre alla vera e propria istruzione catechistica che conduce alla formula, la quale non può e non deve essere trascurata, in tutte le discipline, il Maestro guiderà l'alunno a conoscere, amare e servire Dio.

Suggerisco alcuni mezzi che per esperienza posso dire diano frutti efficaci.

Nell'insegnamento della *storia* i Martiri del Cristianesimo si prestano benissimo per inculcare nelle piccole anime l'amore a Gesù, l'osservanza alle sue Leggi, la perseveranza nel bene. La *geografia* ci dà lo spunto per parlare dei luoghi del Redentore e di tutta la sua vita pubblica. Attraverso le *conversazioni* e i *diari* si possono conoscere i films veduti dalla scolaresca, rilevarne le impressioni riportate; è utile anche l'inchiesta sulla stampa che leggono gli alunni.

L'insegnamento delle scienze della natura e delle applicazioni fatte dall'uomo sono una continua fonte di osservazioni che conducono alla conoscenza di Dio, Creatore, Ordine, Provvidenza.

In ogni occasione il saggio edu-

catore sa far sorgere nell'anima dei suoi *figlioli* il senso della carità cristiana che sola può formare le basi solide di una educazione integrale.

In tal modo il Catechismo cala dalla apparente aridità della formula nella realtà dell'insegnamento e della vita.

L'educatore con la sua parola e soprattutto con il suo esempio diventa veramente apostolo ed imitatore del *Maestro* divino.

Maestra AGOSTINELLI ALBINA

Un Maestro ai Maestri

La prima considerazione che il maestro catechista è tenuto a fare è quella della necessità di *interessare* i suoi discepoli.

Egli non può contare su una cortese attenzione passiva come può avvenire da parte degli adulti. Il bimbo, senza possibilità di equivoci, fa sapere con tutto il suo contegno se il catechista si è reso o meno padrone degli spiriti. Il *problema fondamentale* è quindi quello di *destare interesse* nel fanciullo.

Come?

Non esiste un metodo con regole ben definite che conducono al risultato. Il segreto della riuscita consiste nel mettersi alla portata del fanciullo. Ciò esige una disposizione d'amore che ci conduca a farci piccoli come il bimbo per innalzarlo a noi. A somiglianza di Gesù noi ameremo le anime che Dio ci affida, ad una ad una, in modo che ciascuna si senta distinta dalla massa. Gesù ha fatto così con noi. Egli è morto per tutti e per ognuno di noi.

Da questa considerazione derivano due conseguenze: la *preparazione* e l'*arte del porgere.*

Oltre alla preparazione remota che consiste nello studio teologico il quale non sarà abbastanza approfondito ed esteso, deve essere compiuta una preparazione prossima. Nel nostro caso questa consisterà soprattutto nella ricerca di un linguaggio adatto al fanciullo sì da poter tradurre in maniera interessante la parola teologicamente esatta, ma talvolta tanto difficile, del testo.

I vari Manuali di Catechismo, senza dubbio perfezionati in confronto a quelli di un tempo, non sono ancora sempre alla portata del fanciullo. Molti vocaboli necessitano di essere chiariti ed esemplificati.

Il maestro catechista deve essere in grado di colpire la fantasia del fanciullo in modo da incatenarlo a sè come l'oratore fa col suo uditorio, come l'attore con gli spettatori, e e qualunque artista in una parola, sia egli poeta, pittore o musicista, fa con il suo pubblico.

Artista. Ogni educatore deve essere tale.

L'arte del porgere deve essere legata strettamente all'età del fanciullo e alle sue esigenze. Pertanto la formula, che di per sè può essere considerata arida, va ravvivata

dal calore della parola esplicativa, resa gioconda e giuliva attraverso il racconto della parabola o del fatto tolto dalla vita comune che interessa lo stesso fanciullo. Gli ammaestramenti di Gesù furono dati in parabole e figure. Così pure fecero gli Apostoli. Non si giunge all'animo dei bimbi e degli indotti mediante formule e definizioni. Immagine e racconti penetrano più facilmente e più presto nelle menti e stabilmente vi si fissano.

A questo punto ci si può chiedere se sia neccessario o meno far mandare a mente la lettera del Catechismo. Ecco brevemente in proposito i pareri dei più eminenti pedagogisti:

Le formule catechistiche devono essere mandate a memoria più o meno in ciascuna delle fasi in cui viene svolto l'insegnamento della Religione. Nelle classi medie superiori potrà essere sufficente che letteralmente siano appresi i princìpi del dogma, della morale e dei Sacramenti. Lo studente sarà libero di riassumere in modo personale la dottrina del testo. Nelle classi inferiori non è possibile usare lo stesso sistema.

L'intelligenza del fanciullo deve, di anno in anno, far propria la sostanza del piccolo Catechismo Diocesano ed inciderne nella memoria le formule. La preparazione prossima servirà al maestro per gli opportuni richiami alla formula che potrà inserire in qualsiasi lezione di Religione anche quelle suggerite dalle festività liturgiche o da fatti storici.

A chi possa aver dubbi si dimostra che questa è una necessità vitale. Difatti fin dalle prime righe del Catechismo noi presentiamo ciò che dovrà servire per tutta la vita dell'individuo e per la eternità. Il Catechismo viene insegnato per la formazione del cristiano, per ciascun giorno della sua vita futura, perché egli posssa vivere la sua Religione avendone sempre presenti allo spirito i precetti e le formule. Ciò non si può conseguire senza l'aiuto della memoria. Pensiamo che molti alunni non andranno forse mai più al Catechismo, non udranno forse mai più le verità che oggi loro insegniamo. Dobbiamo pertanto *piantarle* salde e profonde.

Inoltre il testo letterale della dottrina in alcune sue parti ha un carattere sacro ed intoccabile. Certe espressioni dogmatiche e divine non si possono formulare se non sono state imparate alla lettera. Più che per il chimico con le sue formule o per il medico con i suoi princìpi, l'applicazione giusta od errata del dogma può dare la vita o la morte.

L'apprendimento a memoria non contrasta affatto con quanto detto sopra riguardo alla necessità di interessare il fanciullo.

La comprensione deve precedere lo studio a memoria. Comprensione e apprendimento sono operazioni che seguendosi nel tempo s'integrano a vicenda.

Una parola ancora va detta sulla necessità di mettere in moto nel fanciullo le facoltà ragionatrici Bisogna farli ragionare sorreggendo e guidando il loro ragionamento. Dobbiamo lasciarli parlare, farli parlare; provocare domande, sollecitare risposte, anche a costo di sentirci pre-

sentare qualche eresia.

La sana discussione, in questa materia, come e più che in ogni altra, è assolutamente necessaria perché è il solo mezzo per rendere veramente attivo l'insegnamento.

L'arte dell'insegnare è in gran parte l'arte dell'interrogare.

Nelle spiegazioni e nei commenti giovano soprattutto i paragoni appropriati e gli esempi tolti dalla vita pratica.

Gesù usava frasi-parabole: Il regno dei cieli è simile a un granello di senapa... è come il lievito che una donna prese e mescolò in tre misure di farina finché tutta lievitasse.

È evidente pertanto che il dogma deve essere immediatamente seguito dalla morale. Ad esempio la formula fondamentale del Catechismo e di tutta la vita: « *Dio ci ha creati per conoscerLo, amarLo e servirLo in questa vita e goderLo poi nell'altra in Paradiso* » non può come tutte le altre formule essere fatta apprendere così, semplicemente a memoria deve essere tradotta viva ed operante nella vita stessa del fanciullo.

Che significa conoscere Dio? Perché non si può servirLo senza amarLo e non Lo si può amare senza conoscerLo? Potresti tu servire la mamma tua non volendole bene? Potresti amarla senza conoscerla, averla presente, viva con te, dinanzi a te? Che significa conoscere, amare, servire Dio in questa vita? In chi vedi, riconosci, ami e servi Dio se non nel tuo prossimo? Come puoi amare e servire il prossimo se non per amor di Dio?

Come vedete, ragionando in questo modo la formula diventa vivente, trasferita nella pratica di ogni giorno attraverso il ragionamento a cui vengono aggiunti gli esempi, i racconti, le *storie* come le chiama il ragazzo, sempre avido di vivere nel *suo* mondo fantastico.

È ormai prassi comune che si debba giungere alla formula soltanto dopo tutto il lavoro propedeutico di esemplificazione attraverso le parole, i racconti, la discussione. È questa una specie di metodo induttivo che certamente si adatta alla psicologia del fanciullo.

Io penso che se anche la formula venga presentata prima, per lo meno nelle ultime classi elementari, e poi abilmente discussa e integrata dai racconti e soprattutto dalle osservazioni tolte dalla vita pratica, ciò non possa portare inconvenienti. Anzi in questo caso vi è il pregio di concentrare sin da principio l'attenzione sul fatto sostanziale senza contare che alla fine della discussione la formula quasi senza parere è già stata, se potessimo così dire senza essere irriverenti, *masticata e digerita* dall'alunno. Quando dovrà apprendere a memoria farà forse anche meno fatica. Metodo induttivo e deduttivo debbono conciliarsi, aiutarsi ed integrarsi a vicenda.

Riassumo tutto con la formula *Lasallina:*

1) *Faire comprendre* (far comprendere): Catechismo spiegato.

2) *Faire retenir aisèment* (far agevolmente ritenere): Catechismo imparato.

3) *Donner quelques pratiques* (dare qualche pratica): Catechismo praticato.

È ancora evidente che il terzo punto della formula è quello di arrivo e che esso non può essere conseguito se non ottenendo la convinzione dell'allievo, innamorandolo della verità ed irrobustendogli la volontà in modo tale da poter vincere le tentazioni.

A ciò gioverà insieme alla parola ed all'arte dell'insegnamento l'esempio dell'educatore in un clima d'amore che s'incentra e si afferma nella volontà di vivere il primo e massimo comandamento: « *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Amerai il prossimo tuo come te stesso.* »

Maestro Carlo Faldella

COME INTERESSARE IL FANCIULLO ALLO STUDIO DEL VANGELO

Siamo in vacanza. Un periodo di stasi troppo lungo per la nostra catechèsi! È vero che vi sono le nostre colonie che ci mettono in mano i nostri frugoli e che noi ne approfittiamo per corsi straordinari di religione, ma sentiamo tuttavia di non riuscire a interessare i fanciulli come vorremmo e come sarebbe desiderabile. Constatiamo infatti che nella vacanza gli studentini in erba sembrano reclamare istintivamente i loro diritti al riposo meritato. Però io penso che con novità di programmi e genialità di metodi essi potranno far buon viso ad una lezione di catechismo e darci frutti più consolanti.

Perché non tentare anche questa iniziativa che la Rivista ci presenta e che ci è suggerita dalla psicologia del fanciullo? Facciamone la prova. Credo che possa offrirci degli spunti magnifici per ribadire nozioni già insegnate nella scuola e per darne altre di cui i piccoli hanno bisogno.

Vangelo alla mano

Prendiamo in mano un Vangelo, *possibilmente commentato, come quello del P. Sales, e un* catechismo *per allacciarci ove meglio convenga alla domanda e alla risposta del testo.*

Mettiamo in mano agli allievi un quaderno *su cui possano prendere appunti, disegnare figure, trascrivere frasi o formule.*

Non dimentichiamo di provvedere una lavagnetta *con gessi a colori per trascrivere nomi, citazioni, frasi morali, definizioni. È un materiale che possiamo usare anche all'aperto.*

E mettiamoci all'opera! Cercheremo di istruire divertendo i nostri allievi d'un palmo e mezzo, assetati di gioia e di svago.

***

Le bestie nel Vangelo

Quando i fanciulli arrivano all'aria libera della campagna provano un senso di allegria nel cercare animali e insetti; li considerano come grandi amici e strumenti desiderati di svago.

Approfittiamo di questa loro tendenza per rileggere con essi il vangelo, intruducendoci per esempio con la domanda: « Quali sono gli animali di cui parla il Vangelo? »

Quando incontrate nelle passeggiate un agnellino, un asinello, una gallina, chiedete: « A che proposito Gesù ha parlato di questi animali? »

Introdotti così nell'argomento... aprite il libro e cercate con gli alunni i passi che trattano dell'argomento.

Forse ignoriamo che il Vangelo parla di una trentina di bestie.

Letto il tratto o il fatto raccontato dagli Evangelisti (meglio farlo leggere) è facile prenderne lo spunto per una lezione di dottrina, scoprire il nesso che può avere con una domanda del catechismo e spiegare poi attentamente la domanda.

Siccome certi animali sono anche usati come simboli sacri oppure a indicare qualche virtù o vizio, si può prendere l'occasione per darne la spiegazione agli allievi, invitandoli poi a disegnarli sul loro quaderno.

Citazioni del Vangelo, simboli e catechismo

L'agnello (*Giovanni,* 1, 36): simbolo di Gesù immolato.
Domande: 86, 349, 350.

La pecora (*Matteo,* 7, 15; 9, 36; *Giovanni,* 10, 2-14): simbolo dell'anima, della mansuetudine, del peccatore smarrito.
Domande: 75, 145, 146.

I pesci (*Luca,* 5, 1-11; *Matteo,* 4, 17-22): simbolo di Gesù, delle anime.
Domande 87, 105, 113, 92, 93.

La gallina (*Matteo,* 23, 37): simbolo della misericordia di Gesù, della provvidenza di Dio.
Domande 12, 249, 385.

Moscerino (*Matteo,* 23, 24) simbolo del peccato veniale.
Domande: 142, 148, 149.

Uccelli (*Matteo, 10, 29*).
Domande: 12, 13.

Aquila (*Matteo,* 24, 28).

Verme (*Marco,* 9, 43).

Giumento (*Giovanni,* 12, 14).

Bue (*Luca,* 13, 15).

Capretto (*Matteo,* 25, 32).

Cammello (*Luca,* 18, 25).

Cani (*Matteo*, 15, 26).
Colombe (*Marco*, 11, 15).
Lupo (*Luca*, 10, 3).....
Gallo (*Giovanni*, 18, 27).

N. B. Ove fosse possibile proiezione di filmine, non saranno da trascurarsi le filmine « **Dalle Creature a Dio** » dell' elle di ci, come pure possono tornar utili **Scene Evangeliche:** 17 Scene da costruire con fondali e personaggi: Scatola completa di tutto. L. 3500 presso l'elle di ci.

Costumi degli Ebrei

Un altro argomento che interessa assai i fanciulli è la conoscenza dei costumi dei popoli.

Il Vangelo può diventare per loro lettura attraente, un grande centro d'interesse se glielo presenteremo sotto questa forma: oggetto cioè di studio per conoscere gli usi e costumi del popolo di Gesù.

Da questo studio potremo poi trarre bellissimi ed opportuni argomenti per la formazione religiosa degli scolari.

Ove fosse possibile mettere nelle loro mani un Vangelo, assegnare a ciascuno la lettura di un capitoletto con l'incarico di sottolineare qualsiasi frase che si riferisca all'abitazione, al modo di vestire, alle varie professioni, al tenore di vita, agli oggetti e mobili, ecc... che ci riprometteremo di spiegare poi a scuola. Si può ben calcolare quali vantaggi di stimolo, di interesse e di bene ne potrebbe venire.

Per facilitare il lavoro diamo alcune citazioni che affidiamo al catechista perché siano convenientemente sviluppate e ampliate:

materiale da costruzione (*Matteo*, 24, 43 - *Luca*, 12, 29).
stile delle case e terrazze (*Marco*, 2, 4 - *Luca*, 5, 29) sul quale la famiglia si riuniva a pregare (*Matteo*, 24, 17 - *Luca*, 17, 31).
dimensioni delle case (*Matteo*, 12, 46 - *Marco*, 2, 4).
Mobili e oggetti di case povere (*Matteo*, 5, 15 - 9, 17; *Marco*, 2, 22 - *Matteo*, 24, 41).
Mobili delle case ricche (*Matteo*, 15, 27 - *Marco*, 7, 23 - 14, 3 - *Luca*, 16, 21 - 22, 12).
Vestiti (*Matteo*, 5, 40; 10, 9 - *Marco*, 6, 8 - *Luca*, 15-29 - *Giovanni*, 12, 4).

Una collezione di insetti, dei quaderni, disegni, lavori in legno e plastici, componimenti, ecc... potrebbe dare occasione a organizzare una piccola mostra al termine delle vacanze.

Sarà di stimolo ai fanciulli per lavorare con entusiasmo e sarà una bella lezione per gli adulti che visiteranno con piacere il lavoro dei figli.

Benedizione e consegna dei Crocifissi, dei Catechismi, e dei diplomi

Norme per la funzione

Si dia alla cerimonia la maggior solennità possibile. La si svolga di preferenza al mattino, dopo la Santa Messa.

Servirà a darle risalto la presenza dell'Incaricato dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Devono essere presenti — in luogo distinto — i membri del Consiglio dell'Associazione della Dottrina Cristiana che si saranno incaricati della compra dei Crocifissi.

Nelle brevissime parole di conclusione si metta in luce il significato della consegna del Crocifisso, del Catechismo e guida, del Diploma di abilitazione ottenuto dalla Curia; la grandezza dell'opera sociale e divina del Catechista Parrocchiale; il merito dei membri dell'Associazione della Dottrina Cristiana nella soluzione del gravissimo problema della Catechèsi che assilla il cuore di ogni Parroco. Può suggerire spunti felici la traduzione degli Oremus.

È conveniente che, ultimata la consegna, il Segretario della Associazione o un altro Membro dia lettura del Verbale sull'avvenimento con il nome dei nuovi Catechisti.

Crocifissi, Catechismi e Guide, Diplomi si trovino sull'altare.

Il Parrocco, in cotta e stola, s'inginocchia.

La Funzione

Canto del Veni Creator

Celebrante - Adiutorium nostrum in nomine Domini.
Tutti - Qui fecit coelum et terram.
C - Domine, exaudi orationem meam.
T - Et clamor meus ad te veniat.
C - Dominus vobiscum.
T - Et cum spiritu tuo.

Oremus

Rogamus te Domine, ut haec insignia crucis et doctrinae dilecti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, bene✠dicere digneris; quae in remedium infirmitatis et in robur apostolatus Evangelii, his famulis et famulabus tuis proesto esse voluisti. Per Christum Dominum nostrum.
T - Amen.

(Il Sacerdote asperge con l'acqua benedetta i crocifissi e i catechismi e quindi passa alle consegne ai singoli catechismi.)

Porgendo il crocifisso dirà: Ricevi o figlio, [o figlia] la Croce santa e la sua virtù ti accompagni e ti difenda nel cammino.
T - Amen.

Porgendo il catechismo dirà: Ricevi, o figlio, [o figlia] il libretto della virtù e la sua luce risplenda nella tua vita e nelle tue parole.
T - Amen.

Porgendo il diploma dirà: Il diploma che vi siete meritato con il sacrificio e lo studio vi sia pegno della corona che Iddio Giudice vi darà nell'ultimo giorno.

Terminata la consegna il sacerdote dirà:

C - Beati pedes evangelizantium pacem.
T - Evangelizantium bona.
C - Dominus vobiscum.
T - Et cum spiritu tuo.

Oremus

Domine Jesu Christe qui operarios in multam messem tuam per omne tempus mittere digneris; ad hos famulos tuos benignus respice, qui multum in Doctrinam Catholicam erudiendam sub Sancta Hierarchia Ecclesiae ad laborare profitentur, et concede, ut, cooperante Evangelio, mereantur eorum nomina esse in libro vitae. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum.
T - Amen.

Si chiude la cerimonia col canto del Magnificat.

ATTENZIONE

UN PIANO DI LEZIONI ESTIVE

Ha svolto nella rubrica AGENDA SCOLASTICA *Catechèsi* edizione *SCUOLE MEDIE:* 6 lezioni sul Sacerdozio cattolico e 4 lezioni sulla Madonna (Le 4 antifone mariane).

Consultate *Catechèsi S. M.* estiva e diffondetela dovunque.

Per la SCUOLA

ANGELO DI DIO

(Schema di lezione in tre parti)

I

CREATORE E CREATURE

Creazione del mondo

Dal « Genesi »: *Proemio. Storia primitiva del mondo. La Creazione (1, 2).*

I tre regni della natura

Differenze generali fra gli esseri creati sulla terra, dagli inferiori ai superiori:

REGNO MINERALE	*REGNO VEGETALE*	*REGNO ANIMALE*
Sostanze inorganiche inanimate: = senza vita: non nascono - non crescono - non vivono - non muoiono - non si riproducono - non si muovono.	*Sostanze organiche: nascono - crescono - vivono si riproducono - muoiono.*	*Esseri organici viventi: Uomo: animale ragionevole con intelligenza e con parola. nascono - crescono - si muovono - si riproducono - muoiono. Hanno voce, ma non parola.*
Minerali	*Vegetali*	*Animali*

Altra divisione

Esseri

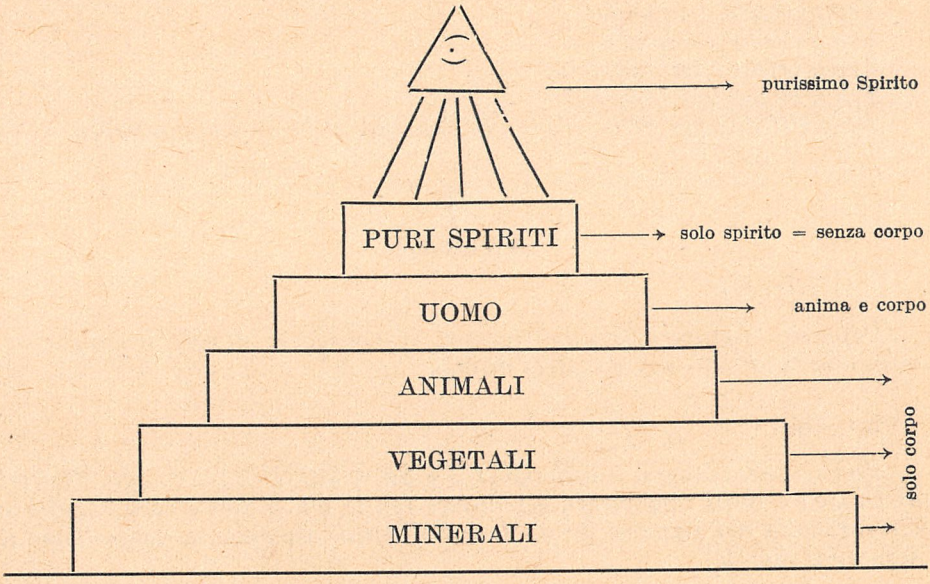
- *senza vita*
  - minerali
  - Cadaveri (o salme) = uomini morti, rimasti senza anima.
- *vitali*
  - uomo
  - animali
  - vegetali

La scala di Giacobbe

Sopra tutti gli esseri creati sulla terra, bisogna vedere la scala vista in sogno da Giacobbe, sulla quale gli Angeli scendevano e salivano al Cielo, dove è Dio, Essere Superiore, Supremo. Racconto biblico. (Genesi, *28, 10, 12)*

Gradinata

E allora tutti gli esseri esistenti si possono raffigurare in un'unica, ampia gradinata: al primo gradino gl'inferiori, i minerali; in alto Dio, Superiore a tutti.



1) Vegetali e animali sono esseri mortali, destinati a morire.

2) L'uomo è mortale per il corpo, immortale per l'anima. Alla morte, il corpo resta diviso dall'anima. Il corpo (cadavere o salma) è destinato al sepolcro fino al Giudizio universale. L'anima, se meritevole di premio va subito in Paradiso, altrimenti in Purgatorio per la necessaria ed opportuna purificazione. Al Giudizio universale, anima e corpo si ricongiungono per la vita eterna = Paradiso, o per la morte eterna = Inferno.

3) I puri spiriti sono esseri intelligenti, immortali, non destinati a morire. Lotta in cielo, tra San Michele (= Chi come Dio?) e Lucifero (= Il più bello = Faccio luce) e i loro seguaci. Vittoria di San Michele. Divisione degli Angeli: i buoni restano in Cielo; i cattivi, o demòni, precipitano nell'Inferno, creato allora per loro. Lucifero, divenuto Satana (= principe dei demòni), per odio a Dio ha tentato Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, ove i primi uomini commisero il primo peccato. In odio a Dio, tutti i diavoli continuano a tentare, a indurre al peccato, per perdere le anime e impedire loro che si salvino e vadano in Paradiso.

4) Dio è l'Essere supremo, Superiore a tutti gli esseri creati da Lui stesso, Creatore dell'universo; Essere perfettissimo, eterno (= è sempre stato e sempre sarà).

Applicazioni

Sai che differenza passa tra minerale e vegetale?
Tra vegetale e animale?
Tra animale e uomo?
Tra mortale e immortale?
Tra immortale ed eterno?
Ripeti il disegno della gradinata, ponendovi le opportune figure.

II

ANGELI

1) **Ministri**

Ufficiali, dignitari, amministratori, responsabili, nunzi, annunziatori, messaggeri, inviati, ambasciatori di Dio.

Invisibili

Perchè senza corpo, a differenza dei Sacerdoti, che pure sono Ministri di Dio. Si è soliti raffigurare gli Angeli con le ali, a dimostrare l'agilità e l'istantaneità nel portarsi da un luogo all'altro, o meglio, a volare *dove il Signore li manda.*

Nella Sacra Scrittura

Si parla di Angeli resi visibili. Se ne parla nella Storia Sacra, nel Santo Vangelo, nella Storia Ecclesiastica. Eccone alcuni esempi:

— un Angelo scacciò Adamo ed Eva, dopo il primo peccato, dal Paradiso terrestre, e ne custodì la porta con una spada fiammeggiante;

— un Angelo salvò Lot con la sua famiglia, allontanandola da Sodoma, una delle cinque città della Pentapoli, che doveva essere distrutta;

— un Angelo arrestò la mano di Abramo che stava per sacrificare il figlio Isacco;

— un Angelo andò nel deserto a portare pane e carne al profeta Elia;

— un Angelo accompagnò Tobiolo, figlio di Tobia, nel suo viaggio a Rages; lo difese dal demonio; fece guarire Tobia dalla sua cecità (Raffaele = medicina di Dio);

— un Angelo difese e protesse i tre fanciulli ebrei nella fornace di Babilonia, e un altro fu con Daniele nella fossa dei leoni;

— un Angelo annunziò a Zaccaria la nascita di San Giovanni Battista, Precursore di Gesù;

— un Arcangelo annunziò a Maria il mistero dell'Incarnazione del Verbo (Gabriele = messaggero di Dio);

— un Angelo l'annunziò anche a San Giuseppe; l'avvertì di fuggire in Egitto, per liberare Gesù Bambino dalla strage degli Innocenti; e poi gli comunicò la morte di Erode e l'ordine divino di tornare in Palestina;

— un Angelo annunziò ai Pastori di Betlemme la nascita del Messia, e una moltitudine di milizie celesti *cantò il* Gloria in excelsis Deo;

— gli Angeli servirono, nel deserto, il cibo a Gesù, che dopo 40 giorni di digiuno ebbe fame;

— un Angelo confortò Gesù al Getsemani;

— un Angelo, al sepolcro, ne annunziò la Risurrezione alle Pie Donne;

— un Angelo spezzò le catene a San Pietro e lo condusse fuori di prigione;

— molte Vergini Màrtiri furono visibilmente protette dagli Angeli, e furono difese contro chi voleva oltraggiarle e indurle al peccato: Santa Cecilia, Santa Agnese, Santa Cristina, ecc.

— Santa Francesca Romana godè sempre la visibile compagnia del suo Angelo;

— Sant'Isidoro, mentre ascoltava la Santa Messa, era sostituito da un Angelo, che arava il campo o pascolava il gregge per lui; ecc.

Quanti?

Un numero indefinito. Daniele ne vide nella sua visione profetica del Giudizio: « Migliaia di migliaia lo servivano, e diecimila volte centomila stavano davanti a Lui. » (7, 10.)

Divisione

Gli Angeli si dividono in Gerarchie od ordini, secondo la perfezione, la dignità, l'autorità, l'ufficio a loro affidato.

I teologi, a cominciare da San Dionigi Areopagita, dividono gli Angeli in 3 Gerarchie, ognuna delle quali si suddivide in tre cori. I Cori Angelici, dunque, sono 9:

Gerarchie

Prima

1° Coro: **Serafini:** I più vicini a Dio. Comunicano agli altri l'ardente carità

2° » **Cherubini:** Comunicano la scienza divina

3° » **Troni:** Comunicano i giudizi di Dio

Seconda

4° » **Dominazioni:** Esercitano il dominio di Dio sulle creature

5° » **Virtù:** Eseguiscono i miracoli voluti da Dio

6° » **Potestà:** Si oppongono alle forze dell'inferno, affinchè non nuocciano agli uomini

Terza

7° » **Principati:** Proteggono i regni e le provincie

8° » **Arcangeli:** Portano agli uomini i messaggi straordinari di Dio

9° » **Angeli:** Portano i messaggi ordinari e custodiscono gli uomini

2) **Custodi**

Dal momento della nostra creazione Dio incarica un Angelo a custodirci. Ognuno di noi ha il suo Angelo.

« Ecco che io manderò il mio Angelo, a precederti, a custodirti, nel viaggio, ed introdurti nel paese che io ho preparato. Onoralo, e ascolta la sua parola, e guardati dal disprezzarlo, perché non ti perdonerà, se farai del male, e perché il mio nome è in lui. Se tu ascolterai la sua parola e farai tutto quello che io ti dico, io sarò nemico dei tuoi nemici, e perseguiterò quelli che perseguitano te, poiché il mio Angelo camminerà davanti a te. (*Esodo*, 23, 20, 23.)

« Perché ha dato ordine per te ai suoi Angeli, affinché ti custodiscano in tutte le vie. Essi ti porteranno nelle loro mani, affinché il tuo piede non inciampi nel sasso. [*Salmo 90* (ebr. 91), 11, 12.]

Gesù confermò questa verità. Parlando del più grande nel Regno dei cieli e poi dello scandalo, avendo chiamato a Sé un fanciullo, disse: « Guar-

datevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, poiché vi dico che i loro Angeli del Cielo vedono continuamente il volto del Padre mio, che è nei Cieli. (*Matteo, 18,* 10.)

Molti Santi e Dottori di Santa Chiesa sono di opinione che non solo ogni persona ha accanto a sé il suo Angelo, ma anche ogni famiglia, ogni parrocchia, ogni diocesi, ogni città, paese e popolo. E perché no? ogni scuola, istituto, comunità, società, ecc.

Né è retorica o immaginazione fantastica pensare che, se Dio ci ha messo accanto un Angelo Custode, il demonio, Satana, può averci messo un diavolo, affinché sia sempre pronto a profittare della propizia occasione, magari anche solo di un istante della nostra debolezza per farci cadere in peccato. È continua la lotta tra Angeli buoni e Angeli ribelli cominciata tra San Michele e Lucifero in Cielo. Quest'ultimo manda e incarica i suoi sudditi e satelliti per ogni dove. Il suo odio contro Dio non finirà mai, ed è tanto grande, che egli lavora incessantemente, solo per carpirgli quante più anime gli è possibile, per perderle eternamente con lui nell'Inferno.

Non abbiamo che da scegliere: o sempre col Signore e la Madonna, gli Angeli e i Santi, in Paradiso; o con Satana, tutti i diavoli e i dannati, nel fuoco eterno...

San Giovanni Bosco soleva dire: « Starò tranquillo, mi riposerò soltanto quando saprò che il demonio non lavora più. » *È il suo grido incessante, il suo motto d'ordine, il suo programma d'azione, per sè e per i suoi Figli e Figlie, fu sempre, è, e sarà ognora:* « Da mihi animas, coetera tolle. »

Ufficio dell'Angelo Custode

Avendo l'Angelo avuto da Dio l'incarico di essere nostro Custode, Egli ci guarda, ci assiste e sorveglia; ha cura della nostra anima; ci difende dal male, ci protegge nei pericoli dell'anima e del corpo; ci suggerisce e ispira buoni pensieri e buone azioni, ci fa venire il rimorso del male commesso e il desiderio di ripararlo.

Non c'impone però la sua volontà, non ci forza al bene, ci lascia liberi nella scelta tra bene e male, in modo che ce ne resti tutto il merito.

Nostri doveri verso gli Angeli

1) Venerazione. — *È il culto di* dulia *simile a quello che rendiamo ai Santi. Noi non li adoriamo, come adoriamo Dio (= culto di* latria, *dovuto a Dio solo), ma li veneriamo, cioè li onoriamo come Amici di Dio, per i doni di bellezza, di felicità, di gloria, ricevuti da Dio, del Quale formano la corte d'onore; e quindi per amore di Dio stesso, che essi vedono continuamente, e dal Quale hanno potere di mediazione.*

2) Gratitudine. — *Perché l'Angelo Custode è nostro grande benefattore,*

potente protettore, fedelissimo amico, il Quale vuole solo il nostro bene, la nostra felicità eterna.

3) Obbedienza. — *Dobbiamo ascoltare le sue buone ispirazioni, e praticarle, seguire docilmente le vie che c'indica, ci suggerisce.*

4) Rispetto. — *Quindi, attenzione a* « non offenderne mai la sua presenza col peccato », *a non dispiacergli in cosa alcuna, con la scelta del male, del peccato.*

5) Devozione e confidenza. — *Sappiamo che l'Angelo Custode ci custodisce per incarico di Dio: lo veneriamo ed onoriamo, gli siamo grati, obbedienti e rispettosi; ma dobbiamo essergli anche devoti. Dobbiamo avere grande confidenza in Lui, chiedergli aiuto sempre, e particolarmente nei pericoli, nelle lotte spirituali; domandargli luce e consiglio nei dubbi e nelle incertezze.*

Prendiamo l'abitudine di sentircelo vicino, di parlargli confidenzialmente. E saremo più pronti al dovere, più forti, più buoni.

Dal Catechismo

D. 57. Chi sono gli Angeli?

R. Gli Angeli sono i ministri invisibili di Dio, ed anche nostri Custodi, avendo Dio affidato ciascun uomo ad uno di essi.

D. 58. Abbiamo dei doveri verso gli Angeli?

R. Verso gli Angeli abbiamo il dovere della venerazione; e verso l'Angelo Custode abbiamo anche quello di essergli grati, di ascoltarne le ispirazioni, e di non offenderne mai la presenza col peccato.

Applicazioni

— *Cerca figure di apparizioni di Angeli, e racconta.*

— *Cerca belle immagini o illustrazioni dell'Angelo Custode, scegli quale preferisci, descrivila, e sappi dire il motivo della tua scelta.*

— *Serba il contegno di Angelo nella recita delle tue preghiere.*

— *Ascolta le buone ispirazioni.*

III

DEVOZIONE AI SANTI ANGELI

Preghiere all'Angelo

Nei libri di pietà è facile trovare preghiere da recitarsi all'Angelo Custode. Vi si può trovare anche la cosiddetta « Corona Angelica ». *Basterebbe però solo anche un* « Gloria Patri », *con l'intendimento di unirsi agli Angeli*

del Cielo nella dossologia *in lode della Santissima Trinità, della Quale gli Spiriti Celesti sono in continua adorazione.*

Chi recita qualche preghiera in onore del proprio Angelo Custode per nove giorni di séguito può lucrare:

l'indulgenza { *di 5 anni, ogni giorno, per una volta sola,*
plenaria, alla fine della novena, alle solite condizioni.

L'invocazione classica, la preghiera modello, prescritta dalla Chiesa, e che si trova nel Catechismo, è quella che prende il nome dalle prime due parole: Angele Dei = *Angelo di Dio.*

Settima Formula Catechistica

Angele Dei, qui cústos es mei, me tibi commíssum pietáte supérna, illúmina, custodi, rege et gubérna. Amen.

Angelo di Dio, *che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Così sia.*

Indulgenza { *plenaria* { ogni mese, se si recita tutti i giorni
in morte
nella festa dell'Angelo Custode
di 300 *giorni ogni volta*

— **Angelo di Dio, che sei il mio custode:** *Due vocativi, due richiami allo Spirito buono che mi custodisce. Due atti di fede, due conferme della mia credenza, due gridi d'invocazione.*

— **Illumina:** *dammi luce, fa' ch'io veda chiaro davanti a me. Ch'io distingua il bene dal male. Che conosca la verità, per seguirla. Dammi consiglio nei dubbi e nelle incertezze.*

— **Custodisci:** *abbi cura di me, della mia anima. Difendimi dai nemici spirituali. Conservami nella purezza, nella grazia del Signore.*

— **Reggi:** *sostienimi nella lotta col mondo, col demonio, con la carne. Frenami, trattienimi dal male. Fermami, fammi retrocedere se m'avvio verso una strada che non è buona e non conduce al Cielo. A te affido le redini della mia natura ribelle.*

— **Governa me:** *conducimi, dirigimi, dammi forza nelle tentazioni e vigore nelle battaglie dello spirito, fino alla completa vittoria, fino alla salvezza eterna.*

— **Che ti fui affidato dalla pietà celeste:** *quant'è buono il Signore, il Padre nostro che è nei cieli, ad affidarci alla custodia di un Angelo! Ad un Essere bello, intelligente, ad una creatura nobilissima, ministro invisibile di Dio, che fa parte della sua suprema corte d'onore!*

Oh, ringraziamolo Iddio, per tanta sua bontà, pietà, tenerezza di Padre, nel disporre che ad ogni passo siamo vigilati, accompagnati, protetti dal suo Angelo. Il quale non farà inciampare il nostro piede, e ci sosterrà fino alla fine della nostra vita. Ci accompagnerà e difenderà in morte, per l'ultima lotta col principe delle tenebre. Ci consolerà nel luogo della nostra purificazione, in Purgatorio. E infine canterà con noi l'inno eterno di gloria all'Altissimo: « Santo, Santo, Santo è il Signore, Dio degli eserciti. Osanna nel più alto dei cieli. »

Siamo grati al Signore. Corrispondiamo al bene che ci vuole e ci fa il nostro Angelo. Egli vuole solo ciò che Dio vuole.

— **Così sia:** *Credo a tutto ciò che ho detto in questa preghiera. Prego l'Angelo a fare per me tutto quello che in essa è contenuto.*

Feste di Angeli

— *Il martedì di ogni settimana è dedicato agli Angeli, specialmente all'Angelo Custode.*

— *Il 2 ottobre si celebra la festa dei Santi Angeli Custodi.*
— *Il 24 marzo è la festa dell'Arcangelo San Gabriele.*
— *Il 24 ottobre è la festa di San Raffaele Arcangelo.*
— *Il 29 settembre è la festa di San Michele Arcangelo.*
— *L'8 maggio si ricorda l'Apparizione di San Michele sul monte Gargano, nelle Puglie.*

Applicazioni

— *Abbi grande devozione e rispetto al tuo Angelo Custode.*
— *Recita devotamente e con grande raccoglimento l'*« Angele Dei. »
— *Sii angelo in carne: conserva la tua purezza e la grazia di Dio.*

A. Peruzzini

IL NOSTRO ALTARE

(Scena catechistico-liturgica)

La scena rappresenta una sala romana — Tre fanciulle del primo dialogo stanno intorno a un tavolo posto su tre predelle (sala basilicale).

Scena I

A - Il nostro altare vuol essere simile a quello su cui il Divino Maestro celebrò l'ultima cena e istituì la Santissima Eucari-

stia; esso era di legno, e di legno, se ben ricordate, erano pure gli altari, che si improvvisavano nelle sale romane in tempo di persecuzione. Intorno ad essi si riunivano molte volte i fedeli per la celebrazione dei misteri.

B - Altari a mensa.

A - Precisamente.

S - Ma ora non c'è più un altare, sprovvisto del tabernacolo, dinanzi al quale arde la lampada ad olio.

A - È vero; ma questo è un elemento accessorio dell'altare. Infatti il Tabernacolo fu introdotto verso il secolo V e divenne obbligatorio in tutte le chiese assai più tardi.

B - Dici bene: prima d'allora si usava conservare l'Eucaristia in una piccola torre di metallo prezioso, che ricordava la colonna alla quale era stato flagellato Gesù Benedetto.

A - Più tardi comunemente però, nei primi secoli, il Pane Eucaristico veniva conservato in una colomba d'argento e d'oro che pendeva dall'alto. La colomba rappresentava la Madonna, Colomba Immacolata, primo Tabernacolo vivente di Gesù.

C - Sarebbe però buona cosa che noi c'industriassimo a preparare, per quanto è possibile, un altare completo.

B - Presto detto... ci vorrebbero troppe cose e prima fra tutte la pietra sacra con il rispettivo sepolcreto contenente le reliquie dei martiri. Ma dove trovarla?

B - Non dobbiamo dimenticare il nostro altare, non è in fondo che una figura di quello che contempliamo in chiesa. D'altra parte l'altare a mensa, su cui Gesù Cristo celebrò i misteri Eucaristici, non portava davvero la pietra sacra; questa venne introdotta assai più tardi, per ricordare l'uso di celebrare la Santa Messa sulla tomba dei màrtiri.

B - A me pare che l'unica sia di non perder tempo; cominciamo con lo spiegare le tre tovaglie di lino prescritte dalla Chiesa. (*Mentre spiegano e distendono le tovaglie, continuano la conversazione.*)

C - Le tovaglie di lino, se non isbaglio, ricordano il Sudario in cui venne avvolto Gesù benedetto dopo la morte.

B - Proprio così: (*guardando le tovaglie*) Attente però che la superiore deve discendere lateralmente fino a terra. Così va bene, ora poniamo al rispettivo posto le carte gloria; questa di mezzo contiene il Gloria, il Credo, le preghiere dell'Offertorio, le parole della Consacrazione, le preghiere che precedono la Comunione. (*Intanto le compagne avranno riposte le altre due carte gloria*) Ma no! avete sbagliato. Quella contenente la formula della Benedizione dell'acqua e il salmo di Davide, va dalla parte dell'Epistola e l'altra col Vangelo di San Giovanni va alla destra dell'altare. Ma... e il leggio e il Messale dove li abbiamo lasciati?

C - (*Lo prende da una sedia, lo a-*

pre e l'osservano insieme continuando il dialogo) Eccolo, eccolo! *(Lo bacia con trasporto.)* Non Non vi ha al mondo libro più bello, più santo.
Come sarei felice di possedere un Messale per studiarlo e viverlo, e portarlo un giorno nelle missioni per insegnare agli indi o ai cinesini ad ascoltare con frutto la Santa Messa.

B - Peccato sia scritto in latino... se fosse tradotto in italiano...

A - *(Interrompendo)* Il tuo voto è già appagato. Ci sono numerose traduzioni del messale in italiano. Se vai alla Libreria della Dottrina Cristiana, trovi tutto ciò che desideri.

B - Bene, bene! se sarò promossa chiederò come premio un messale.

C - Mi pare però, che perdiamo un po' troppo il tempo in chiacchiere. Non sarebbe meglio che andassimo in cerca del Tabernacolo, dei fiori e dei ceri?

A - A questo avran già pensato le nostre compagne.

B - Ma non compaiono ancora... Andiamo a vedere che cosa fanno.

Tutte - Andiamo, andiamo. *(Partono.)*

Scena I - quadro II

La scena s'illumina. Dall'alto scende lentamente una colomba d'argento; s'inizia il canto; alla terza strofa s'avanza una fanciulla vestita in giallo e oro (raffigurante le lampade) tiene in mano la lampada accesa; alla quarta strofa entrano due fanciulle, bianco vestite, raffiguranti le candele, con i candelabri per la Messa, verso il termine del canto entrano in scena 4 fanciulle recanti fiori e rappresentanti: la rosa, il giglio, la palma, la viola.

Il canto seguente viene eseguito in platea.

Canto *Scendi, scendi colombella*
Tabernacolo d'amore,
Rifulgente di splendore
L'Ostia santa ascondi in Te.
Scendi, scendi sull'altare
della Vergine Diletta,
Tu sei vaga colombetta
Sacro simbolo gentil.
Scendi, scendi tra i mortali.
o splendente colombella,
e ne reca l'Ostia Bella
L'Ostia Santa, il Dio d'amor.
Or t'arresta sull'altare
simbol santo della pia,
della Vergine Maria
che ai mortali diè Gesù.
O celeste colombella
Tabernacolo d'amore
fa' che ardente in ogni cuore,
arda il fuoco di Gesù.

Quindi parlano le candele, i fiori, la lampada.

1ª cand.
Siam dell'altare luce e splendore
simbolo siamo del Sole eterno.
di Lui che irradia raggi d'amore,
nell'Ostia Santa, ascoso ed umil.
Il Verbo eterno, luce immortale,
in cera vergine qui s'incarnava
e da Betlemme luce irradiava,
Egli la luce del mondo inter.

2ª cand.
Ma il cero ardente dell'Uomo Dio,
l'anima accende nella preghiera,
ardono l'anime da mane a sera,

quali candele qui sull'altar.
E ardendo onorano l'Ostia sacrata,
e ardendo immolano vita e piacere,
Ostie sacrate per il dovere
van consumando le forze ognor.
Ma consumando cantano a Dio
l'inno di gloria l'inno d'amore.
Ardendo vivono, vivendo muoiono
muoion pel Cristo, vivon pel Ciel.

I fiori:

1° fiore

Con fiori e palme, Gerusalemme
sorse a incontrare il Gran Messia,
con fiori e palme la Liturgia,
decora il Mistico, divino altar.

2° fiore

Fiori gentili, freschi e aulenti,
noi profumiamo il santo altare;
dice la rosa: « Ti voglio amare! »
Ripete il giglio: « T'offro il mio [cuor. »

4° fiore

E la violetta ascosa e umile
la palma eletta robusta e forte
d'annientamento parlan, di morte;
morte all'Orgoglio, a Dio l'onor!

2° fiore

Il fior che bello s'eleva al cielo,
simbolo santo d'alma virtuosa,
la palma, il giglio, l'ardente rosa,
dicon: dell'alma siam forza e amor.

1° fiore

E sull'altare l'inno leviamo
dell'alma grata, dell'alma pia,
di lei, che in cuore loda Maria,
quale Ostensorio del Buon Gesù.

Parla la lampadina:

Non sotto il moggio
la lampadina,
fiamma divina,
fiamma d'amor,
ardo all'altare.
Bella e fulgente,
dico alla gente:
Qui c'è Gesù.
Come ai Re Magi,
la diva stella,
la mia fiammella,
guida al Signor.
Non forza elettrica,
ma fiamma viva,
l'olio d'oliva
mi nutre ognor.
Parlo di pace,
silenzio e amore,
simbol del cuore,
grato fedel.
Io notte e giorno,
veglio all'altare,
per riparare
l'altrui error.
E nel silenzio
dico al Signore:
Tu Salvatore
del mondo inter,
la Russia salva
e i Sacerdoti;
del Papa i voti
compi o Signor.
Tu della Russia
muta gli eventi
e gli innocenti
salva, o Gesù!

Canto

I Ceri ardono
splendidi e candidi;
di luce fulgida,
di raggi vividi;
del Verbo Umile
simbol gentile.
La dolce lampada
fedele e ardente,

nel suo linguaggio
dice alla gente:
Qui sta il Signore
il Dio d'amore.
Rose di porpora,
gigli di neve,
palme ed anemoni
e viole aulenti,
al Cristo cantano
dolci concenti.
Presso l'altare
fedeli e splendidi
con l'Ostia candida,
noi c'immoliamo.
Son fiori aulenti,
i cuori ardenti.

(Al termine del canto spariscono lentamente nelle quinte - Qualche minuto di pausa, poi entrano in scena le attrici della prima parte del dialogo, recando i vasi sacri e le vesti sacerdotali della Santa Messa).

Scena III

Tutte - *(Rimangono meravigliate guardando la colomba.)* Oh, bello!

D - Davvero che han fatto un bel lavoro le nostre compagne; ma dove saranno ora?

F - Stanno ripassando la loro parte per la recitazione e sarà bene che noi le raggiungiamo appena deposte le vesti sacerdotali e i vasi sacri.

E - Abbiamo tutto?

F - Credo di sì.

E - Vediamo.

B - Io tengo il calice, il vaso sacro per eccellenza, figura di quello che venne usato da Gesù Benedetto quando istituì l'Eucaristia; questa è la patena *(la mostra)* ricorda il piatto di cui si servì Gesù nell'ultima cena per deporvi il pane consacrato. *(Volgendosi a E)* E tu che cosa tieni nascosto così gelosamente?

E - La biancheria del Calice: il purificatoio e il pannolino che serve a ripulire il calice e la patena prima di adibirli all'uso eucaristico e ad asciugare le dita del Sacerdote dopo la purificazione. La palla o animetta è quadrata, inamidata e serve a coprire la patena e il calice. Il corporale è un pannolino ben stirato, che il Sacerdote stende sull'altare durante la Messa prima dell'Offertorio.
Questo poi è il velo, un panno della stoffa e del colore della pianeta, tanto ampio da coprire il calice da tette le parti.

G - Io reco la pianeta: ci parla dell'amore di Dio; ci ricorda il manto di scherno che i soldati posero sulle spalle di Gesù dopo la sua flagellazione.
(Mentre avviene questo dialogo spiegano una per una le vesti sacerdotali.)

H - La stola! Simbolo dell'innocenza... Il Sacerdote la incrocia sul petto durante la Messa a ricordo del legno della Croce portato da Gesù benedetto al Calvario.

I - Questo è il manipolo; nei primi tempi era un semplice fazzoletto, che serviva al Sacerdote per asciugare i *sudori;* ricorda il Sacro Sudario con cui la Veronica asciugò il volto di Gesù benedetto.

B - Ecco il cingolo! simbolo della fune con la quale il Salvatore,

fu legato alla colonna.

F - Io reco il camice, simbolo delle virtù sacerdotali; esso ricorda la veste bianca con la quale Erode rimandò Gesù a Pilato considerandolo come pazzo e malfattore.

Tutte - Che infamia!

L - Io ho l'amitto, il panno di lino con cui il Sacerdote copre le spalle; ricorda le bende con le quali i soldati, velarono il volto di Gesù nel carcere, quando si presero beffe di Lui.

E - Le vesti sacerdotali, mentre ci fanno rievocare la Passione di Gesù Cristo ci parlano della dignità del ministro di Dio, che assurge al più alto grado nel Papa, il Cristo visibile, Depositario della pienezza del Sacerdote, Egli sigilla l'unione di Gesù Cristo con la Chiesa universale e come Gesù poteva affermare: « *Chi vede me, vede il Padre.* », così il Papa, può dire al mondo cristiano: « *Chi vede me, vede l'immagine viva del Cristo.* » E noi vediamo e ascoltiamo il Papa nel nostro Arcivescovo, nei nostri Parroci, in tutti i ministri di Dio, suoi degni rappresentanti nel ministero sacerdotale. Seguiamoli obbedienti e docili, veneriamo in loro l'alta dignità sacerdotale, memori che chi li onora, onora il Papa, e onora Gesù Cristo.

Tutte - Viva Cristo! - Viva il Papa!

ACCHIAPPATI

PER IL PAPA

(Dialogo quasi a commento dell'" Inno al Papa" di Michele Mondo)

— Siamo tutte qui raccolte per festeggiare il Papa. E siamo felici!

— Il Papa!... È la via più diritta e sicura, la piazza più ampia e luminosa, il fiore più bello è profumato, la gemma più splendida e preziosa, la fiamma più viva, la luce più splendente della Capitale e del mondo.

— È il Padre buono dei romani e dei cattolici.

Coro — *Il Salvatore e Soccorritore di Roma e dei popoli in ansia.*

— È il Santo Padre, Capo visibile della Chiesa, dolce Cristo in terra, Vicario di Gesù Cristo.

— Una volta i ponti erano cosa sacra. Il capo degli antichi sacerdoti romani — sacerdoti di idoli — aveva la cura dei ponti: li faceva costruire e li aveva in custodia. Pontefice *era un titolo d'onore.* Pontefice *detto al Santo Padre, dà l'idea di un ponte che unisce la terra al cielo, l'uomo a Dio. Il Papa è il più grande, il massimo, il* Sommo Pontefice.

— È vestito di bianco come gli Angeli.

Coro — *Bianco Padre!*

— È Capitano della grande barca, della nave con la quale è rappresentata la Chiesa; la guida, la dirige verso il Porto del Cielo.

Coro — *Angelico Nocchiero.*

— *Se Gesù è il Buon Pastore, anche il Papa è Pastore delle anime.*

Coro — *Pastore Angelico.*

— *È il primo, il più grande, il più importante dei Vescovi, il Vescovo di Roma.*

— *Il Papa è Pietro* (« Tu es Petrus ») *Pietro fu il primo Papa. Gli successe San Lino, e poi San Cleto, San Clemente, e molti molti altri, fino al Papa felicemente regnante.*

Coro — *Sua Santità Pio XII.*

Tu l'hai detto, divino Sovrano,
la tua Chiesa è fondata su Pietro,
su quel Pietro che in soglio romano
re dell'alme nei secoli sta.
Egli è nostro infallibile duce,
di virtude nell'arduo cammino,
Egli irradia del vero la luce
d'una scienza che errore non ha.

— *Noi amiamo il Papa. Quanti però lo vorrebbero morto!*

Coro — *Il Papa non muore!*

— *Sono morte le persone dei Papi, ma il Sommo Pontefice vivrà sempre, finchè vive la Chiesa.*

Coro — (con forza) *Guai, a chi lo tocca!*

— *Napoleone, quando fu scomunicato rise, e disse che la scomunica non avrebbe fatto cadere le armi dalle mani dei suoi soldati.*

— *Invece, quando essi andarono in Russia per combattere, e dovettero tornare indietro sconfitti, il freddo intenso fece loro gelare le mani, così che veramente non poterono più reggere le armi.*

— *Quanti nemici ha il Papa! Quanti lo fanno soffrire, ne parlano male, lo calunniano, interpretano a rovescio le sue parole, i suoi atti, e anche le sue intenzioni!*

Coro — *Difendiamo il Papa!*

— *Siamo ardite della fede! Uniamoci alle falangi della Croce, stiamo pronte al cenno del Vicario di Gesù Cristo, alla Sua voce, che è la voce di Dio.*

— *Imitiamo i primi Màrtiri della Chiesa.*

— *Preghiamo per i Màrtiri del nostro tempo, per la Chiesa del Silenzio. Piuttosto che cedere, essi si lasciano condannare ai lavori forzati nelle regioni gelate. Si lasciano torturare con metodi inumani, più crudeli di quelli del passato; preferiscono morire di freddo, di fame, di sete, di fatiche e disprezzi.*

O dolce Cristo in terra,
o Padre amato e santo,
nell'accanita guerra
che tu subisci ognor,
vedi le nostre squadre
pronte per te a pugnar.
Pronte a morire, o Padre,
per dirti il nostro amor.

— *Non v'è speranza di salvezza lontano dal Papa, fuori della Chiesa Cattolica. Chi non sa questo è un infelice.*

— *Oh, fortunate noi che viviamo nella Chiesa di Gesù, che crediamo al Papa, che amiamo il Papa, e viviamo sotto la sua paterna protezione!*

Non v'ha speme o salute all'infuori
della Chiesa che a Pietro è affidata.
Infelice colui che l'ignora,
fortunato chi a Pietro è fedel.

— *Oh, venga, venga presto il giorno in cui ci possiamo sentire tutti figli tuoi, che tutti gli uomini della terra formino* « un solo ovile sotto un solo pastore »!

Sorga presto quel giorno, o Signore,
quando i popoli sieno fratelli,
figli tutti d'un solo Pastore,
oggi, in terra, domani, nel Ciel.

— *Ricordiamo la parola d'ordine dell'Anno Santo 1950:*

Coro — « Conoscere, amare, difendere il *Papa* »!

— *E pregare per Lui. Sì, pregare per Lui, sempre!*

Coro — *O Gesù, custodisci sotto il patrocinio del tuo divin Cuore il Santo Padre, il Papa: sii la sua luce, la sua forza, la sua consolazione.*

— *Evviva il Papa!*

Coro — *Evviva!*

A. Peruzzini

LA LEGGENDA DELLA ROSA

(Scena per la festa della Superiora)

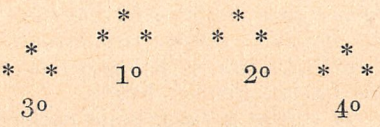
1° Coro — (entrando da destra) *Rose.*

2° Coro — (entrando da sinistra) *Rose.*

3° e 4° Coro — (entrando 3° da destra e 4° da sinistra) *Rose a te.*

Coro unico — *Rose a te, Regina della festa!*

Si dispongono a piacere, oppure così:



1ª Voce — *Anche la rosa è regina: regina dei fiori.*

2ª Voce — *Anche la rosa è festa: regina delle feste.*

3ª Voce — *È simbolo della carità.*

Coro unico — *Carità: regina delle virtù, virtù del sommo Re.*

4ª Voce — *Rettrice, noi lodiamo la tua virtù, la tua bontà materna, l'amore che ci porti.*

5ª Voce — *Ce lo manifesti ogni giorno in mille modi.*

6ª Voce — *Temi che ci colga qualche male o che cadiamo in peccato.*

7ª Voce — *Desìderi per noi ogni bene, e disponi ogni cosa per tutto il nostro bene.*

8ª Voce — *Sorvegli e dirigi con bontà e saggezza, con premura materna, con grande carità.*

Coro unico — *Chi può dirlo meglio di noi?*

9ª Voce — *Eppure...*

10ª Voce — *Eppure non sempre ci dimostriamo degne di te.*

11ª Voce — *Non sempre corrispondiamo; non sempre comprendiamo la tua vita di sacrificio.*

12ª Voce — *Il grande amore che hai per noi e tutto il bene che ci vuoi.*

1° Coro — *Lo comprendiamo, ma siamo sventatelle.*

2° Coro — *Ci mostriamo poco riconoscenti.*

3° Coro — *Noncuranti e poco assidue.*

4° Coro — *Ed anche birbantelle.*

Coro unico — *Ma noi t'amiamo!*

1ª Voce — *S'avvera in noi e per noi una graziosa leggenda.*

2ª Voce — *La racconta in un sonetto una gentile poetessa d'italia: Alinda Banacci Brunamonti.*

Coro unico — *La vuoi sentir, Rettrice?*

« Una brutta, assai scortese e ben strana (1)
creatura son io! » disse lo spino
al Signor, che passava in nube arcana,
della giovine terra in sul mattino.
E gli rispose Iddio: « Se a te vicino
pasce l'agnella, un bioccolin di lana
le carpi, per offrirla all'uccellino,
che non fila, non tesse e non dipana. »
Fin da quel dì, nel morbido tepore
del nido, allegro l'uccelletto canta:
— Grazie, del dono tuo, spina amorosa. —
Al beneficio e al grato inno il Signore
sorrise; e tutta la spinosa pianta
tremò di gioia, e diè vita alla rosa.

Coro unico — *Così, noi!*

3ª Voce — *In questo giorno di festa, a te, che siedi qui fra noi, abbiamo manifestato la pena di non mostrarci sempre riconoscenti.*

4ª Voce — *Di non corrispondere sufficientemente alle tue materne premure.*

1° e 2° Coro — *E tu sorridi, Rettrice buona.*

6ª Voce — *Io son certa che se ti lasciassimo parlare in questo momento...*

7ª Voce — *Oh, io lo so quello che diresti!*

3° e 4° Coro — *Che cosa?*

7ª Voce — *Io sento che tu diresti: « Il vostro cuore è buono. Voi pregate per me. Per me fate molti bei fioretti.*

---

(1) Il verso originale è così: *Un'odiata, un'orrida* e *villana.*

Coro unico — *È vero, è vero!*

8ª Voce — *Sempre l'abbiamo fatto e lo facciamo. E tanto più quando vengono le feste.*

Coro unico — *Tanto più nella tua festa, Rettrice.*

1º Coro — *Festa di maggio.*

2º Coro — *Festa di fiori.*

3º Coro — *Festa di rose.*

4º Coro — *Festa di cuori.*

9ª Voce — *Maggio è tutto un fiore. E noi pure siamo fiori.*

10ª Voce — *Trema di gioia il nostro cuore.*

11ª Voce — *È la gioia della tua festa bella.*

12ª Voce — *È la festa della riconoscenza.*

1º e 2º Coro — *Rettrice, ecco, noi diamo vita ai fiori.* (Mostrano i fiori-rose che tenevano nascoste).

3º e 4º Coro *Fiori del cuore. Fiori di virtù. Fiori di amore.* (C. s.)

Coro unico — *Ecco le rose a te, Regina della festa!*

(Piccola danza — Quadro finale: in alto il nome della festeggiata fatto o contornato di rose, mentre si potrebbe presentare un mazzo di rose e un'offerta a piacere.)

A. Peruzzini

IN TRIONFO

(Dialogo)

— *Signora Direttrice, oggi che è la sua festa, le vogliamo contare un bel fatto di Santa Maria Domenica Mazzarello.*

— *Certo, Lei già lo saprà; ma noi glielo raccontiamo a modo nostro.*

Tutte — *Per favore, ci vuol sentire?*

— *Madre Mazzarello era Superiora Generale.*

— *Una volta era stata a fare un viaggio lungo lungo per andare a visitare altre Suore e altre bambine.*

— *A Nizza aspettavano con ansia il suo ritorno.*

— *Poi era tornata, ma le bambine non l'avevano ancora vista, perchè era ora di scuola.*

— *Appena suonato il campanello della ricreazione, dalle classi, dal laboratorio, da ogni parte della grande Casa, sbucarono le bambine per andare a giocare in cortile.*

- *Correvano liete e festose come tanti uccellini.*

— *Da una porta si affacciò la Madre per scendere fra loro.*

— *Una bambina la vide, e corse verso di lei gridando:*

Tutte — *La Madre! La Madre!*

— *Allora tutte le corsero incontro, per starle vicine, per sentirla parlare.*

— *Una più furbetta scomparve da un'altra parte, e tornò trascinando una sedia.*

Tutte — *Che voleva fare?*

— *Fece sedere la Madre; e poi le più grandi la portarono in trionfo per il cortile.*

— *Tutte andavano dietro e gridavano battendo le mani:*

Tutte — *Viva la Madre!*

— *E Lei sorrideva, lasciava fare.*

— *Anche Don Bosco molte volte fu portato in trionfo così dai suoi birichini.*

— *Signora Direttrice, senta: noi oggi vorremmo fare lo stesso con Lei.*

— *Ma che dici!*

— *E poi come si fa?*

— *Lei è grande, e noi siamo piccole.*

— *Aspettate, aspettate!* (esce di corsa, e torna con un grosso mazzo di margherite) *Ecco: qui c'è il simbolo della Signora Direttrice, qui c'è il suo nome.*

Tutte — *Margherita!*

— *Ebbene, portiamo in trionfo le margherite, e sarà come se ci portassimo proprio Lei: va bene?*

Tutte — (Ognuna prende dal mazzo una margherita, e vanno dietro a quella del mazzo, anzi, intorno, lasciandola in mezzo. Intanto cantano un piccolo inno festoso e marziale.)

A. Peruzzini



Una lettera emozionante

Leopoldville, marzo

È stato recentemente consacrato Vescovo Monsignor Bigirumwami, Prelato negro del Ruanda. Con questo motivo è stata pubblicata una magnifica lettera che il padre di Mons. Bigirumwami scrisse a suo figlio quando questi stava per lasciare il seminario minore per entrare nel seminario maggiore.

Nella lettera era scritto tra l'altro: « Quando tu nascesti io ti educai. Presto Iddio ti indicò il cammino attraverso il quale dovevi seguirlo. Ora tu mi dici che stai per entrare nel seminario maggiore: che Dio ti aiuti. Compi il lavoro che Egli ti affidò. Portati bene non essere avaro con Dio che Dio non sarà avaro con te. Votati e sii tutto di Dio. Io ti ricevetti da Dio ed ora

ti do a Lui, che ti affidò a me. Sii docile e sottomesso alle mani del Signore; che Egli faccia di te ciò che vuole. Abbandonati al braccio del Signre e confida in colui che è Provvidenza universale e bontà medesima.

Una mamma che ha digiunato 50 anni

Un sacerdote che ha visitato ultimamente il Cardinal Stepinac nella canonica ove vive prigioniero, facendo vita di comunità con il parroco del paese, ci ha raccontato quanto ha udito dalle sue labbra durante la cena modestissima in cui la conversazione prese un tono di intimità gradevolissima.

Il Cardinale attribuisce tutte le grazie della sua vita, e tra le altre quella del suo lento martirio, alle virtù della sua mamma.

« Quando io sono nato, mia madre ha incominciato a digiunare ogni giorno per ottenere dal Signore che mi aiutasse a crescere buono.

Poi entrai in seminario e il digiuno continuò per ottenere la mia perseveranza nella vocazione.

Ordinato Sacerdote il digiuno della mamma divenne più rigoroso e si prefisse la mia santificazione.

Quando incominciai a salire il mio calvario per la persecuzione la mamma non cessò il digiuno, anzi lo offrì e l'offre al Signore per avere la grazia di un figlio martire nella famiglia. »

L'ora tarda di quella notte, la povertà della canonica, l'intimità d'anime dei tre sacerdoti faceva pensare a una riunione cristiana dei primi secoli quando i seguaci di Gesù forgiavano tra le tenebre i loro piani di bene e di civiltà.

Il cardinal Mimmi

A base della sua attività di governo ha messo l'istruzione catechistica. Le sue lettere pastorali con cui si annunciò vescovo di Crema, Bari, Napoli, sono tutte sul Catechismo.

Al suo segretario prima di giungere in qualche paese dice: « Tu fai conto di non sentire, perchè ripeterò anche qui le stesse cose sul catechismo. »

In un paese dell'archidiocesi di Bari dove si accorse che i cresimandi non erano troppo istruiti nel catechismo, salì sul pulpito e disse: « Voi siete intelligenti. Farei torto alla vostra genialità meridionale se ammettessi alla cresima questi ragazzi che non sanno bene la dottrina cristiana. Verrò fra qualche mese. »

Nel dopo guerra, accortosi della rilassatezza subentrata anche nel campo dell'istruzione religiosa, non ammette alcuno ai sacramenti se non dopo averlo esaminato.

Il rosario dai cinque colori

Ho progettato un rosario del mondo dilaniato. Risponde alle richieste della Madonna di Fatima di pregare per la pace del mondo.

Ognuna delle cinque decine è di colore diverso. Esse rappresentano i cinque continenti.

Una decina è verde *per l'Africa, per ricordare le sue verdi foreste e perché il verde è il colore dei Maomettani per i quali dobbiamo pregare.*

La seconda decina è bianca *per il continente europeo, perchè il suo padre spirituale è il Bianco Pastore della Chiesa, il Papa.*

La terza decina è rossa *per il continente americano che fu fondato dall'uomo rosso.*

La quarta decina è azzurra *per il continente australiano, l'Oceania e le altre isole nelle azzurre acque del Pacifico.*

La quinta decina è gialla *per il continente asiatico, la terra del sol levante, la culla della civiltà.*

Quando il rosario è finito si è circumnavigato il globo abbracciando tutti i continenti e tutto il popolo in preghiera.

Naturalmente non è necessario aver uno di questi rosari per pregare per il mondo. Si possono offrire le nostre intenzioni missionarie a salvezza del mondo offrendo le nostre intenzioni sul nostro rosario ordinario.

Prima il dovere poi il piacere

Una sera di dicembre dell'anno 1881 il medico viennese Carlo Flaus era in procinto di uscire per andare a teatro, quando fu richiesto da un povero operaio di recarsi a visitare sua moglie ammalata. Siccome non si trattava di un cliente abituale, il medico tentò dapprima di rimandarlo ad un collega, ma l'operaio veniva da lui appunto, perchè questi era assente. Allora, uomo di coscienza qual era, rinunciò allo spettacolo, con grande disappunto della sua signora, per portarsi al capezzale dell'inferma. Più tardi rincasando, apprese che il teatro era bruciato e nell'incendio erano perite più di 400 persone. Egli era salvo per aver fatto il proprio dovere.

La forza che viene dalla croce

In un ospedale da campo ungherese, durante la prima guerra mondiale, fu portato un prigioniero russo ferito. Una granata gli aveva stritolato il piede. Gli dissero che bisognava amputarlo. Il ferito acconsentì, ma non volle essere addormentato. Rifiutò l'anestetico e pregò il chirurgo di levargli dal collo una croce che gli avevano dato i suoi quando era partito per il fronte. Chiese che venisse appesa sulla parete dirimpetto per poterla vedere durante l'operazione. Poi si lasciò amputare l'arto senza mandare nè un grido nè un lamento. Cristo in croce gli aveva infuso tanta forza.

Pensiamo più sovente alle sue sofferenze e la gente si accorgerà meno delle nostre.

Guerra alla bestemmia

Una domenica mattina, durante la predica, il parroco di Loos, nel Belgio, protesta con veemenza contro l'abitudine di bestemmiare che hanno i suoi parrocchiani. I proprietari dei caffè, esclama, dovrebbero avere il coraggio di dire ai loro clienti: « Qui non si bestemmia ».

Queste parole furono come un appello al cuore di una fanciulla di nome Eugenia

Senza dir nulla in casa decide senz'altro di entrare in campo.

Andrà lei stessa a chiedere ai quattordici caffettieri di Loos di affiggere nei locali pubblici il motto: « Qui non si bestemmia! » *Ma prima si va a consigliare con il parroco sebbene senta una grande ripugnanza a fare quel passo.*

Il parroco esita, ma alla fine, dopo breve riflessione, permette ad Eugenia di seguire quella che le pareva una ispirazione.

Il giorno dopo la neve copre la terra; ma la fanciulla si mette in cammino.

All'uscita da ogni caffè, il vento sibila e sembra che le dica: « Fèrmati è una pazzia ».

La risposta comune dei caffettieri fu: « Se tutti lo fanno, signorina, lo faremo anche noi. »

Qualche giorno dopo Eugenia ricomincia il suo giro, armata di un martello, di chiodi e di cartelli murali che ha fatto fare.

L'accompagnano sorrisetti e qualche canzonatura quasi dappertutto, eccetto in due caffè dove l'aiutano per liberarsi di lei il più presto possibile.

Ma le scritte, come un messaggio del Crocifisso, sono quella sera appese nei quattordici caffè di Loos.

(Maria René Bazin)

Effetti meravigliosi del Rosario

Conosco un ebreo che durante la guerra mondiale era nascosto nella buca scavata da una bomba, con quattro soldati austriaci. Una pioggia incessante di schegge scoppiavano da ogni parte.

Improvvisamente una bomba uccise i suoi quattro compagni.

Egli prese il Rosario di uno di questi e cominciò a recitarlo. Un ebreo a pregare la Madonna! Eppure lo sapeva dir bene, avendolo sentito tante volte recitare da loro.

Alla fine della prima decina sentì come una mano che lo sforzava a lasciare la buca Si trascinò tra il fango e il sudiciume e si gettò in un'altra buca.

In quel momento un granata colpì la prima nella quale era stato rifugiato.

Alla fine di ciascuna delle altre quattro decine ebbe una forte ispirazione di cambiare buca, quattro nuove esplosioni si verificarono nelle buche da lui lasciate.

La sua vita fu salva.

Sotto quella sensazione vivissima di protezione celeste promise di dedicarla al Signore ed alla sua santa Madre.

Dopo la guerra nuove sofferenze: la sua famiglia era stata cremata da Hitler. Egli mantenne la sua promessa.

L'hanno scorso lo battezzai ed ora sta studiando per prepararsi al sacerdozio. »

FULTON

A proposito di statistiche

Il cardinal Roncalli di Venezia disse che quando era a Costantinopoli dove aveva anche cura di anime, il lavoro che più lo allegrò, fu l'aver portato a termine la compilazione dello stato d'anime dopo aver avvicinato i suoi fedeli.

« Un padre deve conoscere i suoi figli, verrò a cercarvi! » *ha promesso ai Veneziani; verrò con calma, udirete i miei passi silenziosi.*

SACRO CUORE

Chissà mai per quale ragione; un episodio apparentemente insignificante ci porta a delle considerazioni così profonde che la stessa ragione non sa rispondere. Ed ecco l'episodio che mi porta a parlare, a considerare il SACRO CUORE. Passavo, come del resto moltissime volte ero già passato per il Viale Garibaldi proprio all'altezza della Chiesa di Nostra Signore della Neve e vedevo a fianco di essa sorgere il nuovo fabbricato dove è posta l'Arte Sacra. Vi era molta gente dinanzi alle vetrine, e tra la gente una mamma che teneva per mano un piccolo bambino di quattro o cinque anni. Mi soffermai. Che cosa ammirava quella gente, Una bellissima meravigliosa immagine del Sacro Cuore. La stupenda statua *in legno destò la mia ammirazione ed anch'io fui portato a considerare quel lavoro che l'ingegno umano aveva saputo creare. Ma ecco che nel mezzo della mia ammirata considerazione per quel capolavoro in legno, una voce, una piccola vocina di bimbo, nel religioso silenzio che in quel momento regnava, si leva e dice: « Oh! Mammina come è bello il Signore, non fa paula, ed io gli voglio tanto bene .» E con la sua piccola rosea manina mandava piccoli bacetti a quella immagine che in quel momento a me parve sorridere con immenso amore. Fui scosso, commosso, da quelle innocenti, pure, candide parole dette con tale spontanea forza che mi portarono a considerazioni molto più giuste ed umane, che non fosse stato il mio ragionare considerando la statua come pura arte. Tu hai ragione piccolo, il Signore non fa paura, ed il suo gesto nel tendere le braccia, è un parlante invito a tutta quanta l'umanità. Venite, genti, sembrano dire quelle sue braccia protese in uno slancio d'amore, venite a me, poichè Io sono la luce, la verità, la vita. Ma come potrò io, povero ignorante peccatore, descrivere tutto ciò che ora sento in me? Quanto bramai essere nella Grazia del Signore per poterlo fare. Mi varrò delle tue parole, piccolo fanciulletto, e in me saprò forse esprimere tutto ciò che sento e provo in questo istante.*

Come è bello il Signore? Hai ragione piccolo, esso non fa paura ed io ti ringrazio con tutto il cuore per avermi con le tue parole riportato a Lui. Vorrei che queste mie parole avessero il fragore del tuono, poichè vorrei che tutta quanta l'umanità potesse udirle e in esse meditare come io ho meditato su quelle del bimbo. Non era la bellezza dell'immagine che vide quel piccolo, era la suprema bellezza che avvolge l'immagine di DIO fatto uomo nel supremo sacrificio della vita per riscattare i peccati di tutta l'umanità. Non fa paura ha detto quel piccolo, ed è una verità tanto più grande in quanto siamo noi stessi che facciamo paura a Lui che pure ci ama tanto... Amore, carità, misericordia, cristianità, fede sono i suoi insegnamenti, e noi li abbiamo scordati: vergogna. Si vergogni di potere anche solo per un istante obliare ciò che Lui ci ha insegnato.

Amatevi l'uno con l'altro come fratelli e questo insegnamento del suo grande cuore delle genti che pure egli ama tutte con uguale immutato amore. Passeranno i secoli ma la sua parola non passerà ed è verità, poichè fin che nel mondo vi saranno dei piccoli esseri che con una parola un gesto faranno scuotere la coscienza dei grandi la sua parola tornerà a scaldare i cuori che avvolti dal gelo della menzogna si perderanno nella profondità della tenebrosa notte senza fine...

Ed a me pare proprio di salire dalle tenebre; e questo lo debbo a te, piccolo bimbo caro, a te che colle tue parole mi hai fatto risalire verso quella luce; quel-

la verità che è la sola vita...

Ed ora che bene o male ho detto ciò che sentivo nel mio cuore dopo le tue parole, torno ad ammirare quella immagine, ed al Sacro Cuore *chiedo umilmente, ma con fede profonda, che egli mi conservi così, nella sua Grazia nella luce della sua verità, e che tu, caro bambino, mai possa conoscere la falsità delle tenebre...*

A. V.

La Spezia, 5 gennaio 1952.

L'autore, comunista, di vita atea e scandalosa, convertito da questa provvidenziale e, apparentemente, insignificante circostanza, uomo di ben poca cultura ha descritto così, per suggerimento di un Salesiano amico, la sua conversione.

È un semplice operaio. Lo scritto è autentico, corretto soltanto nella ortografia.



Come posso dare ai fanciulli la nozione di peccato mortale?

Per trattare di questo argomento terrei conto *prima di tutto* della età dei miei allievi e cioè: fanciulli dai sei agli otto anni, dagli otto agli undici, dagli undici in su.

a) Con i primi non mi preoccuperei tanto di peccato mortale quanto di eccitare in loro l'amore verso Dio. Infatti a quella età sono capaci di grandi slanci per il Signore, mentre li reputo incapaci di commettere il peccato mortale. Cercherei soprattutto di portarli a fuggire il peccato che dispiace a Gesù Bambino. Non entro perciò a spiegare la differenza che esiste tra peccato mortale e peccato veniale. Insegno loro gli obblighi più gravi, tra cui quello di ascoltare la Messa nei giorni festivi, di non frequentare i compagni che parlano male, ma senza alludere alla colpa che commetterebbero. Salvo rare eccezioni questi piccoli non sono capaci di un consentimento pieno che porti alla colpa grave. Mi attengo alla concretezza voluta dalla buona pedagogia e mai alle astrazioni.

b) Con i fanciulli della seconda e terza elementare seguirei questo processo:

Parto dagli atti che sono peccato mortale lasciando le nozioni esatte

della definizione alla fine. Dico, per esempio, che trascurare la Messa festiva è peccato mortale, perché è uno degli obblighi più gravi del cristiano... e che non è peccato quando vi è un motivo grave; mi soffermo a fare degli esempi.

Dico che pronunciare certe parolacce, bestemmie, insulti gravi ai genitori, certi atti brutti che non si fanno in pubblico perché fanno arrossire, sono peccati mortali perché la nostra lingua è fatta per lodare Iddio, per dire il nostro affetto ai genitori, che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo... Che agendo in questo modo Iddio si allontana dal nostro cuore ed il demonio ne prende possesso.

Direi che rubare una somma grossa od un oggetto di molto valore è peccato mortale perché reca un grave danno al prossimo.

Poi spiegherei come certi atti che non sono così gravi sono peccati veniali: disobbedire ai genitori, litigagare con i fratelli, dire bugiucce, ecc.

c) Con i fanciulli della quinta elementare in su mi atterrei invece alla spiegazione della definizione che il Catechismo riporta sul peccato. E direi che il peccato mortale si commette quando in esso entrano *tre* sostantivi e *tre* aggettivi: *materia grave, conoscenza perfetta, consenso pieno.* Soltanto con questi sei elementi si ha il peccato mortale. Farei sulla lavagna questo specchietto:

MATERIA GRAVE	MATERIA...
CONOSCENZA PERFETTA	CONOSCENZA...
CONSENSO PIENO	CONSENSO...

Inviterei poi uno degli alunni a *cancellare* uno dei nomi mentre faccio loro degli esempi: Non sono stato a Messa nel primo venerdì del mese: non ho commesso peccato perché non vi era *materia.* Mangiai di grasso in giorno di vigilia perché *non sapevo* che era giorno di astinenza: non ho commesso peccato perchè mancò la *conoscenza.* In un sogno ho detto parolacce che la mamma ha sentito: non vi fu peccato perché mancò il *consenso.*

Quindi inviterei un altro alunno a *sostituire* uno degli aggettivi mentre continuo a fare dei casi pratici:

Per esempio: ho rubato un lapis; ho commesso un peccato veniale perché la materia *è leggera;* Ginetto non è andato a messa alla domenica perché pensava che non fosse peccato grave: la conoscenza *non* era *perfetta* (era imperfetta) e Ginetto commise un peccato veniale; un ubriaco fece degli atti brutti: il consenso *non* era *pieno.*

Sono un buon Catechista?

Se lo vuoi sapere con certezza, rispondi sinceramente a queste domande... Poi somma i numeri cui

puoi rispondere positivamente; se otterrai da 90 a cento punti, sei un ottimo catechista; se otterrai da 70 a 80 punti, sei un buon catechista; se ne otterrai da 50 a 60 sei un catechista mediocre: con meno di 50 punti sei un impreparato.

Comunque: prendi di mira quell'aspetto nel quale ti trovi deficiente; così ti metterai all'altezza della tua missione.

1) Sei convinto che il Catechismo è pane di prima necessità per la vita cristiana e la salvezza delle anime? (7)

2) Ci credi che insegnando il Catechismo fai l'opera più cara a Dio e più utile alle anime? (5)

3) Metti l'apostolato catechistico al di sopra di tutti gli altri? (7)

4) Preghi ogni giorno per la catechesi parrocchiale? (7)

5) Fai pregare altri a questo fine? (1)

6) Preghi per gli alunni della tua scuola? (2)

7) Ritieni come onore e privilegio l'insegnamento del Catechismo? (3)

8) Ti interessi dell'insegnamento come opera tua o la sopporti perché richiesto a darlo? (3)

9) Accetti con piacere e con fede il lavoro e il sacrificio che ti costa? (4)

10) Sei pronto a fare sempre più e sempre meglio per la tua scuola? (4)

11) Ti scoraggi davanti a difficoltà? (7)

12) Cerchi di aumentare il numero di coloro che lavorino per la catechèsi? (3)

13) Ti applichi allo studio della Religione per aumentare ed approfondire le tue conoscenze? (5)

14) Studi la pedagogia catechistica attraverso una Rivista per migliorare l'insegnamento? (5)

15) Prepari, volta per volta, la tua lezione sulla guida, manuali, ecc? (7)

16) Nella scuola usi il materiale didattico per interessare gli allievi? (4)

17) Dai, nella scuola e per casa, esercizi scritti, lavori manuali ai fanciulli? (2)

18) Ti sforzi di suscitare entusiasmo per lo studio tra i piccoli? Con quali mezzi? (4)

19) Nell'insegnare ti preoccupi di formare le anime abituandole a vivere cristianamente? (7)

20) Ti accontenti forse soltanto a che imparino a memoria delle formule? (4)

21) Ti piace trovarti in mezzo ai fanciulli? Li saluti, parli, giuochi con loro? (7)

22) Hai fatto qualcosa per metterti a contatto con le famiglie degli alunni? (4)

23) Hai dato ai tuoi allievi esempio di vita buona, cristiana, fervente? (3)

24) Nel tuo lavoro d'insegnare hai cercato, soprattutto, la gloria di Dio e il bene delle anime? (3)

(*Da una rivista brasiliana*)

Abbiamo letto PER VOI

CULTURA TEOLOGICA PER LA SUORA

Vorrei avere un concerto di campane a mia disposizione per far intonare un inno di gioia che saluti l'apparire di questo libro di TEOLOGIA PER LE SUORE, il primo del genere che io conosca.

Non che manchino dei libri di teologia, cui anche le RR. Suore possono attingere per la loro istruzione religiosa; ma un'opera pensata e scritta e stampata a loro preciso indirizzo, in Italia almeno, non mi consta esistesse ancora. Si colma così una deplorevole lacuna e la si colma in un modo davvero efficace.

Il primo volume, contenente DOGMA, LITURGIA, VANGELO — al quale immagino ne debbano seguire altri due almeno — ha un'informazione sufficientemente larga perché la Suora vi attinga la cultura religiosa che le conviene per il suo perfezionamento spirituale e per insegnare con competenza alle categorie di alunne che normalmente le possono venire affidate.

È un libro di nobile volgarizzazione; vi si evitano, quindi, assai opportunamente, inutili quisquiglie di scuole, e non si tentano vie nuove per la soluzione dei vecchi problemi; cosa ch'è assolutamente fuori del proposito degli Autori e dello scopo che il libro vuol raggiungere. Per contro, la solidità e tradizionalità della dottrina riescono preziosa garanzia della più franca ortodossia per le lettrici; mentre l'esposizione fatta su schemi assai chiari e con divisioni frequenti, al tempo stesso che facilita lo studio, allena praticamente al senso della chiarezza e dell'ordine le lettrici di oggi destinate in buon numero a insegnare domani.

Bel volume di quasi 500 pagine, nitidamente stampato, in solida carta per il prezzo davvero modico di Lire 700. Da augurargli, con viva cordialità, la più larga diffusione: perchè quando la cultura religiosa di tutte le Suore sia in proporzione del loro fervore religioso, grandi servizi ne può aspettare la Chiesa di Dio.

Fr. Leone di Maria
delle Scuole Cristiane

VIRTÙ IN ESEMPI

Fr. Remo di Gesù, *Virtù in esempi*, per conferenzieri e catechisti, Vol. II, Edizione « Sussidi », Erba (Como)

Bel volume di 900 pagine in ottavo grande. Sulla copertina una melograna — già fatta simbolo della propria fecondità da un noto autore profano — scoppiando matura, regala come scrigno generoso la dovizia dei suoi mille rubini. La croce, che vi si innesta sovrastandolo, rende sacro il simbolo e la promessa, che le pagine del libro mantengono fedelmente e ad usura.

Sono difatti ben 2.050 gli esempi e paragoni accuratamente vagliati e scelti con gran ricchezza d'indici per gli opportuni riferimenti. Non uno solo degli esempi suddetti ripete quelli, altrettanto numerosi, del Primo Volume *già apparso e quasi esaurito, gemello a questo per mole e formato e contenuto.*

Sappiamo ch'è quasi pronto per essere consegnato in tipografia un Terzo Volume *ancora, che completerà l'opera. Quando anch'esso vedrà la luce, si si avrà una vera* enciclopedia *dell'aneddoto, della citazione, della similitudine per avvivare con l'efficacia perenne di ben scelte intuizioni sacre ogni forma di insegnamento religioso, specialmente quello di indole più popolare: Sacre Missioni, Mesi, Tridui, Novene, Ottavari, Catechismi a piccoli e adulti, Omelie, ecc.*

Raccomandare questo prezioso « sussidio », è cosa che risponde al profondo convincimento d'aver dato davvero un buon consiglio.

Fr. Leone di Maria

UTILE PER LE VACANZE

Recensito da « Scuola Italiana Moderna », 30 - 1 - 1953

Giovanni Marocco: GIOCHIAMO!

Libro di giochi: giochi per collegi, oratori, colonie estive. Giochi all'aperto, giochi al coperto, grandi giochi, giochi per carnevale, sagre e tornei, il tutto preceduto da pagine dedicate al valore educativo e alle norme da seguire, ispirate all'immortale insegnamento di Don Bosco. Ottimo manuale.

pagg. 176, s. p., LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Colle Don Bosco (Asti)

DIFENDI LA TUA FEDE[1]

(Mons. L. Barbero)

Anni fa ricordo che rimasi meravigliato e stupito della affermazione di un Prelato illustre che mi scriveva: « La minaccia protestante non è poi così da temere, in Italia ».

Tali parole facevano stridente contrasto con la affermazione più sperimentata e più comune, quella invece che suole riconoscere nella subdola attività dei nostri fratelli separati una permanente e persistente minaccia all'integrità della fede delle nostre popolazioni.

In questa preoccupazione noi troviamo la spiegazione di tante e insistenti esortazioni di Vescovi — tra tutti il Card. Schuster, il quale periodicamente ritorna nei suoi brevi moniti lanciati al Clero attraverso L'Italia *ad avvisarci che massoni, protestanti e comunisti sono una triade ben nefasta per la nostra fede — i quali continuano a difendere il* « depositum fidei » *loro affidato divinamente, esortandoci alla sana dottrina da diffondere e sostenere.*

Cento anni fa, proprio in questi pensieri e preoccupazioni era immerso Don Bosco; e fu di lì che ebbe principio quella valida opposizione alle campagne protestantiche allora sfrenatesi a danno dell'integrità della fede delle nostre popolazioni, che prese nome di « Letture Cattoliche ». Nome di battaglia, evidentemente, enunziato chiaro nell'aggettivo « cattoliche »; nome di fede e di fortuna, perchè il bene che esse produssero lo sa solamente Dio. Lodate dai Vescovi, dai Cardinali, dallo stesso Pio IX entusiasticamente più volte, furono salutate con plauso dalla stampa cattolica, prima fra tutte dalla « Civiltà Cattolica ».

In seguito, le Letture Cattoliche *di Don Bosco seguirono, come tutte le cose umane, varie vicende nè sempre rimasero nell'arringo della lotta antiprotestante. Passarono ad essere lettura amena per le famiglie, letture morali, edificanti, istruttive. Oggi ancora durano. Ma il loro inizio, il loro scopo di tanto in tanto riaffiorò in opuscoli di dottrina e caritatevole polemica cristiana.*

Recentemente la nascita della « Libreria Dottrina Cristiana » (1941) diede nuovo impulso, con l'affrontare il problema catechistico in tutta la sua vasta estensione, anche alla lotta antiprotestantica. Era questo fra gli altri un costante pensiero ed una preoccupazione vivissima di Don Ricaldone. Nel 1950 pertanto furono editi i fogli Unitas *per una diffusione abbondante e popolare in numerose parrocchie d'Italia. In quei fogli era condensata la dottrina cattolica in risposta ad errori protestanti, su argomenti tra i più dibattuti.*

È da notare come tra le altre realizzazioni della L. D. C. vada segnalato il volumetto « Cattolicesimo richiamato alle fonti? » del Prof. Don Pietro Brocardo, direttore del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino; volume che, senza dubbio, è una chiara sintesi degli errori dei protestanti ed una esauriente confutazione in linea cattolica dei medesimi. Da notare ancora che « Catechèsi » stessa non ha mai mancato di ritornare di tanto in tanto sul sempre vivo e attuale argomento.

Oggi però una nuova conquista, senza dubbio più luminosa delle precedenti, appare nella bella edizione del volume « Difendi la tua fede », *opera dell'Eccellentissimo neo-Vescovo*

---

(1) Mons. Luigi Barbero, Vescovo, *Difendi la tua Fede*, L.D.C., Colle Don Bosco (Asti), 1952, pag. 260, L. 500. Mons. Barbero, allora parroco di Borgomasino (Ivrea) aveva iniziato la pubblicazione di quest'opera presso la nostra Editrice, allorchè venne chiamato alla cattedra di Vigevano.

di Vigevano, Mons. Luigi Barbero (1).

Il sogno di Don Bosco e la sua fatica, qui viene continuata dell'Eccellentissimo Vescovo con cuore di pastore e di apostolo e con ansia attualissima. I pericoli di ieri sembrano impicciolirsi paragonati a quelli di oggi. O forse meglio, ieri come oggi la minaccia è tale che deve trovare cuori di santi e di apostoli per essere fronteggiata.

Ieri, ai tempi di Don Bosco, scendevano in lizza i protestanti e i massoni, ma spesso la famiglia rimaneva ancorata alla fede tradizionale dei padri: un ambiente sociale e familiare più cristiano forse poteva immunizzare la virulenza dell'insidia anticattolica. Oggi la famiglia è scardinata e disgregata: la scuola — in certe regioni — ha una larva di moralità e nessuna di cristianesimo; sicchè i germi dell'irreligione e del dubbio possono vigoreggiare e intossicare mortalmente popolazioni intere, specie larghe masse di giovinezze. Si aggiunga ai due precedenti « mostri » (protestantesimo e massoneria) anche il « cavallo rosso » dell'Apocalisse: il comunismo ateo, e si avrà il quadro completo dell'accerchiamento a cui far fronte.

Occorre combattere.

Occorre resistere e combattere.

Combattere audacemente e con entusiasmo la battaglia per Iddio e per la fede, la battaglia per la salvezza della gioventù. Ma poco utile sarebbe il nostro sforzo se non fossimo ben nutriti di verità e a conoscenza perfettamente dei piani e delle idee del nemico.

Ecco il valore e il significato dell'opera di Mons. Luigi Barbero: non un arido catechismo di princìpi, non un trattato polemico pesante e difficile, ma una agile e sicura presentazione delle origini storiche del Protestantesimo, del suo diffrangiarsi in sètte innumeri (di cui ci dà notizia sufficiente delle più importanti e quasi delle capostipiti attualmente vive e in stato di conquista), fino ad una appendice sopra la massoneria, il Rotary Club, il Comunismo.

La dottrina apologetica è poi contenuta tutta nella terza parte, la pars dogmatica, *in cui vengono discussi e confutati gli errori principali su cui si inserisce acremente l'accusa dei fratelli separati contro la Fede Cattolica.*

S. Ecc. Mons. Barbero ha dato un volume che difficilmente si poteva domandar migliore.

Lo stile spigliato e facondo di narratore felice, la ricca informazione, la sicurezza storica e teologica dimostrano che Mons. Barbero è sicuro del suo campo ed ha la dote di sapersi far leggere.

Mons. Paolo Rostagno, Vescovo d'Ivrea, presentando il volume si augurava: « Vorrei che questo libro prezioso entrasse in tutte le famiglie e fosse come il prontuario di difesa contro gli errori che subdolamente cercano di propagandarsi, disorientando le coscienze e svuotando il cristianesimo del suo contenuto, lasciando solo la vernice esterna », e noi aggiungiamo: Se questo libro fosse fatto conoscere nella scuola, nei corsi superiori, se servisse — soprattutto nei collegi e Istituti — per i giovani e per le giovani dei corsi superiori come testo di religione!

Sarebbe quanto di meglio ci potremmo augurare, perchè essi troverebbero in esso tutta la dottrina essenziale della Chiesa, tutta la storia più avvincente di questi ultimi secoli di lotte e di trionfi del Cattolicesimo; troverebbero insomma un testo sodo e convincente, una dottrina che ha il mordente dell'attualità e il fascino della battaglia difensiva... e siamo sicuri che si sentirebbero mutati in apostoli vigorosi e tenaci, pronti a battersi contro le minacce sempre in agguato, al grido giovanile: Difendi la tua fede!

Salvestrini

CONCORSI CATECHISTICI

per l'emulazione e il profitto scolastico, e per qualsiasi organizzazione di attività giovanili

1. « ASCENDERE » . . . . . cad. L. 200

Ascensione a una montagna ideale. Busta completa: *un cartellone a quattro colori, proclama, distintivo, 3 timbretti, cartellina con saggi, regole e agendina.*

2. « CUORE AL PAPA » . . . . . cad. L. 200

Un viaggio per l'Italia, dalla propria parrocchia fino a Roma. Busta *come sopra.*

3. « VOLARE » . . . . . cad. L. 150

Giro del mondo in aereo attraverso le missioni e le capitali del mondo, in 30 tappe. Busta *contenente come sopra, eccetto i timbretti.*

4. « TRIONFALE » . . . . . cad. L. 250

Sotto il glorioso Arco di Costantino passano i « trionfatori » del Catechismo, avanzando contemporaneamente nei gradi della Guardia del Papa. Il più grandioso dei concorsi catechistici. Busta completa: *cartellone, 8 diagrammi in tinte differenti, 24 scudetti a colori, regolamento e proclama.*

5. « TERRA SANTA » . . . . . cad. L. 250

Pellegrinaggio ideale in Palestina, il paese di Gesù, per visitarvi i luoghi santificati dalla sua presenza: in 31 tappe successive. Busta completa: *cartellone, regolamento e 2 serie di figurine a colori.*

6. « FESTA DI CUORI » . . . . . cad. L. 150

Omaggio al Bambino Gesù, centro d'interesse a cui convergono tutti i raggi di cuoricini, simboli espressivi e variopinti di buone azioni. Ideato espressamente per i bimbi delle Scuole Materne *e per gli scolaretti delle* Classi Elementari, *allo scopo di stimolarli a gareggiare fra loro nello studio del catechismo e nel compimento esatto del dovere.* Busta completa *con regolamento.*

7. « CATECHISTICO-LITURGICO » . . . . . cad. L. 250

Le feste o celebrazioni liturgiche di vario rito convenientemente illustrate sul cartellone e in 30 figurine a colori determinano la graduatoria dei concorrenti che imparano così senza sforzi e con maggior interesse a conoscere meglio l'Anno Liturgico. Busta completa: *cartellone, regolamento e 2 serie di figurine a colori.*

Richiedete a

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

NOVITÀ

elle di ci 1953



RUFILLO UGUCCIONI

LUCI
DI REDENZIONE

Nel secolo della Eucaristia
e della Sindone

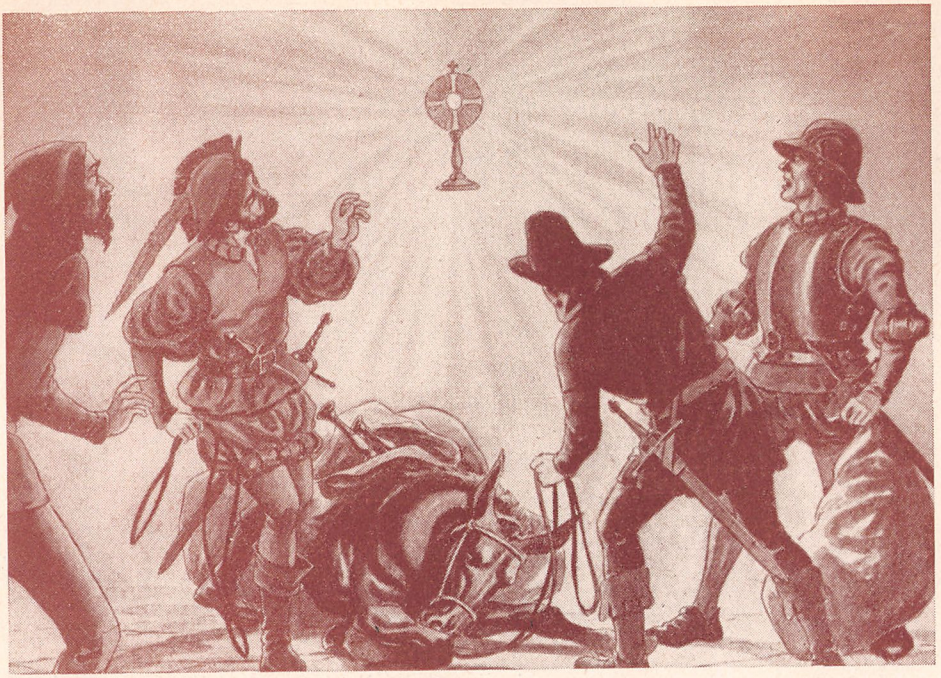
Nel quinto centenario del miracolo di Torino, dalla città del Santissimo Sacramento e della Sindone si effonde il richiamo al Sacrificio della Santa Messa: memoriale della Passione di Cristo, luce di redenzione e di salvezza.

In una vivace e appassionata conversazione tra un giornalista e vari protagonisti, la penna brillante e sempre faconda del noto Scrittore rievoca il fatto storico del Miracolo e presenta le prove più indiscusse sull'autenticità del Sacro Lenzuolo di Giuseppe d'Arimatea.

Le varie illustrazioni fuori testo del miracolo sono riportate dall'albo a colori e dalla filmina **in ferraniacolor:** IL MIRACOLO DI TORINO (elle di ci, 1953), e quelle sulla sacra reliquia della Passione sono di Giuseppe Enrie, il fotografo della Sindone.

80 pagine nella collana « Formazione Cristiana » con copertina simbolica a colori. L. 200

RICHIEDERE A: **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**



Novità

IL MIRACOLO DI TORINO

Albo illustrato a 6 colori
Disegni di A. Monasterolo - Testo di C. Chiavazza

L. 100

Novità

IL MIRACOLO DI TORINO

In proiezione a colori

Filmina in ferraniacolor, con vivace didascalia
Un gioiello di colori e di grazia **L. 800**

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49